

09.03.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Le varianti del Covid spingono in alto la curva dei contagi

L'Italia supera i 100mila morti. Aumentano le zone rosse

Terapie intensive oltre la soglia critica in 11 regioni. Tasso di positività al 7,5%

ROMA

L'Italia supera i 100mila morti dall'inizio della pandemia e si colora sempre più di rosso a causa delle varianti del virus che spingono verso l'alto la curva dei contagi e riportano in sofferenza gli ospedali, con le terapie intensive di 11 regioni già sopra la soglia critica del 30%. Chiusure e restrizioni decise dai governatori che potrebbero anticipare un nuovo intervento del Governo a livello nazionale già entro la fine della settimana: le ipotesi vanno dall'anticipo del coprifuoco fino ad una stretta sul modello adottato a Natale, mentre c'è tensione all'interno della stessa maggioranza sulla misura più drastica, il lockdown generale.

L'Italia supera dunque una soglia simbolica e inimmaginabile fino a 12 mesi fa: i morti per il virus il doppio di quelli di Aids, 34 volte quelli del terremoto dell'Irpinia, 50 volte quelli del Vajont, 300 volte quelli de l'Aquila. Le 318 vittime nelle ultime 24 ore portano infatti il totale a 100.103 e non è affatto finita visto che i ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri salgono inesorabilmente (2.700 sono ora i pazienti in rianimazione, 34 più di domenica, e 21.831 quelli nei reparti ordinari, con un incremento di ben 687) e ci sono altri 13.902 positivi, 7mila meno di ieri ma con 90mila tamponi in meno, tanto che il tasso di positività resta stabile al 7,5%.

In una situazione simile, con «ogni vita che conta» come dice il premier Mario Draghi, mantenere le misure restrittive e anzi rafforzarle è l'unica strada possibile. «Le prossime ore non saranno facili dobbiamo provare a piegare la curva e richiamare tutti alla massima attenzione», ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza al termine di una giornata in cui ha prima incontrato i tecnici con la collega Mariastella Gelmini e poi ha visto il presidente del Consiglio per informarlo sul nuovo piano vaccini. Nelle prossime ore potrebbe esserci una nuova cabina di regia, in vista del nuovo incontro di giovedì con le Regioni, in cui si riaffronteranno i tre temi che sono stati al centro della riunione: distribuzione, logistica, somministrazione. Ma non è escluso che si possa parlare anche di nuove misure anche se al momento non c'è una decisione definitiva. Le ipotesi vanno dall'anticipo del coprifuoco fino ad una stretta sul modello adottato a Natale, mentre c'è tensione all'interno della stessa maggioranza sulla misura più drastica, il lockdown generale.

Allo studio restrizioni, dal lockdown all'anticipo del coprifuoco: Salvini e Toti contrari

ca, il lockdown generale, che al momento però nessuno ha ipotizzato. Matteo Salvini esplicita la contrarietà della Lega: «Chiudere adesso senza vaccini non serve a niente e nessuno». Posizione sulla quale si schiera il governatore della Liguria Giovanni Toti, «totalmente e fortemente contrario all'ipotesi di una chiusura generalizzata». Realista invece il Cav, secondo il quale «la stagione dei sacrifici non è finita e i dati non ci consentono di abbassare la guardia». Per difendere la scuola è invece Italia Viva ad invocare il lockdown «tenerle chiuse e lasciare aperto il resto è inutile e sbagliato. Se devono chiudere allora è preferibile un lockdown generale e breve per poi cercare di riaprire tutto in sicurezza».

Con il nuovo monitoraggio la maggior parte delle regioni finirà in fascia rossa e arancione (in giallo potrebbero rimanere solo Sardegna, Sicilia e forse Valle d'Aosta e Liguria) e dunque scatteranno le misure più restrittive, con la chiusura dei ristoranti anche a pranzo, in arancio, e dei negozi, in rosso. Fino a venerdì non dovrebbero dunque esserci nuovi interventi da parte del Governo e si continuerà con le misure locali. Da ieri Frosinone è in zona rossa mentre lo saranno da domani le province di Pesaro Urbino e Fermo, che si aggiungono a quelle di Ancona e Macerata e portano quasi tutte le Marche in rosso, e Viareggio. Il Piemonte attenderà invece venerdì.

Da ieri quasi 6 milioni di studenti di tutte le età in Dad

Troppi giovani colpiti dal virus. Chiusura delle scuole inevitabile

Bianchi (Istruzione) e Messa (Università): scelta dolorosa ma dovuta

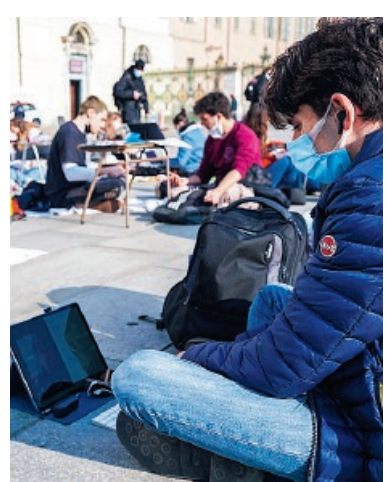
ROMA

Le decisioni contenute nell'ultimo Dpcm che hanno dato maggiori poteri ai presidenti delle Regioni e nei fatti portato ad una maggiore chiusura delle scuole, sono state «molto difficili ma necessarie e responsabili. La variante inglese colpisce anche i bambini. L'aumento rapidissimo dei contagi anche dei più giovani è ciò che abbiamo avuto di fronte e sul quale abbiamo dovuto agire». Il ministro per l'Istruzione Patrizio Bianchi per la prima volta rivendica le scelte recentemente fatte e fa intendere quanto siano state sofferte. Del resto lo stesso premier Draghi, nel messaggio alla conferenza sulla parità di genere, non ha tralasciato un ringraziamento agli «studenti famiglie e insegnanti che sopportano il peso della chiusura delle scuole».

Ed anche la ministra dell'Università Cristina Messa ha parlato del «dolore dei ragazzi» in Dad e della speranza di riaprire gli Atenei subito dopo

Pasqua, per lo meno in parte.

Da ieri mattina quasi 6 milioni di bambini e ragazzi da nord a sud, su 8,3 milioni in totale, studiano con la didattica a distanza per il fatto di essere in regioni «rosse», in zone «rosse» o in territori i cui presidenti di Regione hanno disposto la sospensione delle lezioni in presenza per l'alto numero dei contagi. E con il passare delle ore ai numeri già pesanti degli studenti costretti alla dad se ne aggiungono altri:



Dad in strada Sono complessivamente più di 8 milioni gli alunni delle scuole italiane

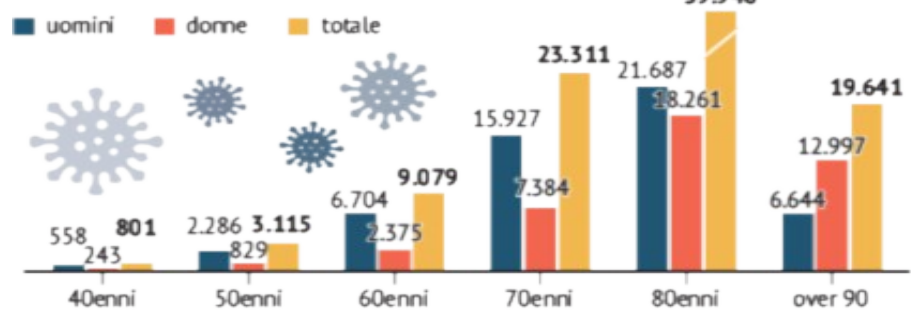
ieri sera è stato deciso che tre distretti sanitari del Veneto vedranno chiudere e mettere in didattica a distanza al 100% le scuole dalla seconda media in su, per il superamento dell'incidenza di 250 casi di Covid-19 ogni 100 mila abitanti. Chiusura di tutte le scuole anche a Selargius, nella città metropolitana di Cagliari, per un caso sospetto di variante inglese. Intanto in queste ore comitati, associazioni di genitori e studenti sono scesi in piazza per protestare contro il ritorno dello studio a casa. A Piazza Castello a Torino, i ragazzi sono tornati a seguire le lezioni davanti al palazzo della Regione. «Chiudono le scuole, ma non ci dicono perché. Meglio un lockdown totale che chiudere solo la scuola. Avrebbe più senso», ha detto Anita, la dodicenne che con il suo esempio ha ispirato la protesta contro la didattica a distanza in tutta Italia. Un lungo girotondo di mamme e bambini si è tenuto oggi in piazza Scala, sotto Palazzo Marino, sede del comune di Milano, per chiedere lo stop alla didattica a distanza «che porta a casa i bambini di elementari e materne e il peso di tutto questo», ha spiegato una delle organizzatrici, del comitato «A scuola!».

DECESSI PER COVID

IN TOTALE



PER FASCIA D'ETÀ



Fonte: Ico-Epicentro (dati per età all'1 marzo)

L'EGO - HUB

I VACCINI PRENOTATI DALL'ITALIA

Calcolo per trimestri del Ministero della Salute

PF/BT Pfizer-BioNTech

VACCINI	dic 2020	I° trim 2021	II° trim 2021	III° trim 2021	IV° trim 2021	I° trim 2022	II° trim 2022	TOTALE
AstraZeneca		5.352.250	10.042.500	24.771.250				40.166.000
PF/BT dosi iniziali	456.000	7.352.000	8.760.000	10.792.000				27.360.000
PF/BT dosi aggiuntive			6.642.991	6.642.991				13.285.982
PF/BT secondo contratto dosi base			9.420.515	9.420.515	6.280.344			25.121.374
Johnson&Johnson			7.307.292	15.945.184	3.321.497			26.571.973
Sanofi/GSK						20.190.000	20.190.000	40.380.000
Curevac			7.314.904	6.640.000	7.968.000	7.968.000		29.890.904
Moderna dosi iniziali		1.330.000	4.650.000	4.648.700				10.628.700
Moderna dosi aggiuntive				3.320.000	7.308.700			10.628.700
Moderna secondo contratto dosi iniziali				6.000.000	12.500.000			18.500.000
TOTALE	456.000	15.694.998	52.477.454	84.857.145	40.700.057	28.158.000	20.190.000	242.533.633

dati aggiornati al 3 marzo 2021

L'EGO - HUB

Sardegna isola felice: un successo il test d'ingresso

La Sardegna si blindava e si prepara a una stagione turistica ad altissimo coefficiente di sicurezza sanitaria. L'obbligo dei test d'ingresso per chiunque arrivi nell'Isola è scattato ieri. Nei porti e negli aeroporti sardi, sebbene il sistema sia da rodare e siano stati già apportati correttivi per rendere più snelle le procedure di controllo degli accessi, è buona la prima per il sistema predisposto dalla Regione e allestito dall'Ats per preservare l'unica zona bianca d'Italia. Su 1.382

persone arrivate in nave o in aereo, 597 si sono sottoposte a tamponi antigenici nelle postazioni di controllo dedicate in tutti gli scali (escluso solo il porto di Cagliari per l'assenza di navi nella giornata odierna). Solo 3 le positività rilevate finora e in corso di verifica con il tampone molecolare. La bassa circolazione del virus in Sardegna viene confermata anche dal report regionale: 65 nuovi casi su quasi 29mila test, un tasso di positività dello 0,2% e un solo decesso in 24

ore. Il banco di prova più significativo dei test si è avuto poco dopo l'alba al porto di Olbia, dove in meno di un'ora hanno attraccato tre navi con circa 600 passeggeri, tra cui due casi di positività accertati e ora in fase di verifica. Le regole prevedono la comunicazione dei dati di tutti i transiti alle forze dell'ordine e la possibilità per chi arriva di fare il tampone entro 48 ore nel punto in cui soggiognerà, optando sino ad allora per l'autoisolamento.

Il ministro Garavaglia: a Pasqua si impone prudenza

«Puntiamo ad aperture in estate ma sarà un turismo di prossimità»

Nel «Decreto Sostegno» supporto a un comparto strategico e in sofferenza

CIVITAVECCHIA

Un segnale di ottimismo è quello che il ministro del Turismo Massimo Garavaglia vuole mandare, salendo a bordo della Grandiosa, la nave della Msc ripartita lo scorso agosto con un protocollo di sicurezza, che prevede tamponi e sanificazioni continue a bordo, e ancorata al porto di Civitavecchia con quasi 2000 passeggeri a bordo in attesa di riprendere i suoi viaggi settimanali.

«Far sapere a tanti italiani, che potrebbero non saperlo, che si può andare serenamente e in sicurezza in crociera anche in questo periodo è un segnale di ottimismo», sostiene il ministro in una conferenza stampa organizzata in una sala interna con vista piscina. «Non sono mai andato in crociera, ma adesso mi è venuta una voglia pazzesca», aggiunge dopo aver visitato la nave con i manager della compagnia.

Un messaggio di ottimismo, dunque, che arriva però in una fase di con-

tagi in crescita e nella quale il governo studia nuove possibili restrizioni. Il ministro esclude comunque - rispondendo ai giornalisti - che sia questo il momento di chiedere maggiori aperture in vista della Pasqua. «In questo momento bisogna essere molto, molto cauti», afferma, anche alla luce dell'andamento dell'epidemia lo scorso anno, che ha visto il picco proprio tra marzo e aprile.

Nessuna accelerazione, almeno fi-



La visita Il ministro Massimo Garavaglia ieri sulla Msc Grandiosa a Civitavecchia

no all'estate, quando Garavaglia è fiducioso che si possa ripartire, come successo lo scorso anno. «In estate il virus è meno aggressivo - argomenta -. È chiaro che avremo un turismo di prossimità, Italia su Italia. C'è una forte accelerazione sui vaccini in questo momento e, se le cose andranno nel verso giusto, speriamo dopo l'estate di metterci alla spalle questo maledetto virus».

Il ministro non esclude che il protocollo della Msc possa essere utilizzato anche da altri operatori del turismo e in settori diversi. «Pensiamo per esempio al bracciale per il contact tracing utilizzato a bordo - spiega -. Se ne era parlato anche per le spiagge l'estate scorsa, ma lì non se ne è fatto più niente. Credo che questo modello sia replicabile ed è anche un bel segnale di ottimismo di cui abbiamo bisogno».

Ora è tempo di nuovi ristori per gli operatori fermi, con il dl Sostegno al vaglio del consiglio dei ministri venerdì prossimo. «Non posso anticipare dettagli - sottolinea -. Posso solo dire che sarà un decreto corposo con misure importanti che andranno a toccare realtà finora non sostenute in maniera adeguata».



Regione, l'intesa riguarda le fiale di AstraZeneca e Moderna. Musumeci: «Un decisivo patto nella battaglia contro il virus»

Vaccini, arruolati i medici di famiglia

Firmato l'accordo con i sindacati ma l'adesione sarà volontaria. Fissati anche i compensi. Saranno operativi entro dieci giorni: dosi a domicilio per i soggetti non autosufficienti

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora ci sono le firme di tutti i sindacati sull'accordo proposto dalla Regione. E così i medici di famiglia sono stati arruolati dall'assessore alla Salute Ruggero Razza per la campagna di vaccinazione a tappeto. Grazie anche a una sensibile iniezione di denaro.

«È un nuovo, decisivo, patto tra la Regione e i medici di famiglia nella battaglia contro il Coronavirus» ha detto il presidente Musumeci. Ma ci sono volute tre ore di riunione anche ieri per arrivare a una intesa a cui si lavorava da due settimane. Alla fine Fimm, Smi, Intesa sindacale e Snam hanno dato il via libera, con alcune condizioni: l'adesione sarà volontaria, i medici che non se la sentono potranno rifiutarsi e i loro pazienti saranno presi in carico da colleghi. In più potranno iniettare solo le fiale di AstraZeneca e Moderna, non quelle di Pfizer per le difficoltà ad assicurarne la conservazione a -75 gradi. Dunque i tempi dipenderanno da quante scorte la Regione sarà in grado di distribuire ai medici, che si dicono pronti a iniziare «entro una decina di giorni».

In più dovranno essere gli stessi medici di famiglia ad andare a recuperare le scorte, e per questo motivo occorre organizzare un punto di distribuzione che risulti agevole per chi lavora in paesi lontani dai capoluoghi e dalle sedi di distretto sanitario.

Risolti questi problemi organizzativi i medici di famiglia potranno iniziare a vaccinare rispettando il calendario dettato dalla Regione: «Significa - spiega Gigi Tramonte, segretario della Fimm - che in questa fase potremo vaccinare solo i pazienti over 80, i disabili, le forze dell'ordine e il personale della scuola». Il meccanismo prevede che, dal momento in cui verrà ufficialmente dato il via, chi fra queste categorie sa di dover essere vaccinato può contattare il proprio medico e fissare un appuntamento. Lo stesso iter seguiranno le altre categorie non appena si passerà alla fase 2 (a fine aprile) e poi alla fase 3 (in estate).

I non autosufficienti verranno vaccinati a casa. E in questo caso il medico di famiglia avrà un compenso di 6,5 euro a iniezione più 18,9 per la visita a

domicilio. Quando la vaccinazione avverrà allo studio l'extra sarà di 10 euro a vaccinato. Mentre se la vaccinazione avverrà nei centri pubblici o nelle unità mobili organizzate dalla Regione il compenso extra sarà di 31,5 euro per ogni ora di attività. Infine, 10 euro extra per ogni vaccinazione fatta nelle guardie mediche. Oltre ai medici di famiglia potranno aderire alla campagna di vaccinazione anche quelli di continuità assistenziale e i neolaureati iscritti al corso e che hanno già incarichi temporanei di continuità assistenziale. E così che nei piani del governo la vaccinazione dovrebbe diventare a tappeto e rapida.

Ma è d'obbligo il condizionale. Visto che fino a ora gli intoppi si sono moltiplicati. Ieri l'assessore ha criticato la lentezza con cui i professori hanno aderito alla possibilità di vaccinarsi. Sono ancora troppo pochi ad essersi fatti avanti, secondo Razza: «Guardo con sfiducia il dato così basso in Sicilia dell'iscrizione del personale della scuola e dei docenti, visto che siamo fermi a settantamila. Mentre sembrava che fosse una mancanza della Regione quella di essere indietro con le vaccinazioni». Da qui un appello alle famiglie per spronare i prof: «Chiedano di sapere se i loro docenti hanno prenotato la vaccinazione. C'è un impegno fortissimo del presidente Draghi, dei ministri Speranza e Gelmini, del generale Figliuolo - ha aggiunto Razza - e noi dobbiamo lavorare tutti, abbandonare le polemiche e capire che dietro la vaccinazione c'è la speranza di tutti i cittadini di tornare ad una vita il più possibile normale».

Fra i casi che hanno invece infiammato lo scontro con i sindacati della scuola. «Il personale docente e Ata ha risposto con grande senso di responsabilità alla vaccinazione, alla quale si stanno sottoponendo in massa nonostante gli effetti collaterali non indifferenti prodotti dal vaccino AstraZeneca»: è la replica dei segretari regionali Flc Cgil Adriano Rizza, Cisl Francesca Bellia, Uil Claudio Parasporo, Snals-Confsal Michele Romeo, e Fgu Gilda Unams Loredana Lo Re. Secondo i sindacati «in Sicilia sono circa 120 mila i lavoratori della scuola vaccinati. Ad oggi ne risultano già vaccinati circa 36 mila. Chiediamo al governo regionale quando saranno attivati altri punti di somministrazione per velocizzare la vaccinazione dei circa 70 mila che si sono prenotati in questi giorni». E intanto anche i giornalisti verranno inseriti fra i servizi essenziali da vaccinare subito, insieme ad altre categorie: l'assessore lo ha annunciato ieri suscitando il plauso dell'Unci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccinazioni. Sancita l'intesa per consentire ai medici di famiglia di somministrare le dosi

Le verifiche da Corleone a Cefalù, si è dimesso il sindaco Nicolosi Si allarga l'indagine sui «furbetti»

Fabio Geraci

CORLEONE

Si è dimesso il sindaco di Corleone, Nicolò Nicolosi, ma la Procura di Palermo e quella di Termini Imerese stanno indagando, dopo la segnalazione dei carabinieri del Nas, su decine di presunti «furbetti» del vaccino anti Covid. Sotto osservazione sono finiti i centri di Corleone, Petralia Sottana e di Polizzi Generosa ma anche l'ospedale «Giglio» di Cefalù e a Palermo il presidio di Villa delle Ginestre, il Policlinico, l'hub della Fiera del Mediterraneo e il «Civico». Tra i casi sospetti, oltre a quello più recente del sindaco di Corleone e di cinque componenti della sua giunta, ci sono anche quelli registrati in provincia di Trapani, Messina e Ragusa.

I carabinieri proseguono i controlli e le analisi degli elenchi dei vaccinati nei quali ci sarebbero diversi ammi-

nistratori locali, un ex magistrato, un alto prelato ed esponenti delle forze dell'ordine a cui il vaccino sarebbe stato somministrato prima che rientrasse tra le categorie autorizzate.

Intanto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha già rimosso il direttore sanitario dell'ospedale di Corleone mentre ieri l'ormai ex sindaco Nicolosi ha presentato le dimissioni irrevocabili confermando di aver ricevuto la prima dose di vaccino l'8 gennaio e il richiamo il 31 gennaio. «Ho fatto il vaccino in modo consapevole - ha spiegato Nicolosi - non tanto per tutelare la salute, quanto perché preoccupato, se infettato, di dovere trascurare l'attività amministrativa che ha bisogno di una presenza costante sul campo. Come presidente della conferenza dei sindaci della sanità provinciale avevo scritto al presidente della Regione Musumeci e all'assessore Razza per chiedere di inserirli nella prima fascia da proteg-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asacom e asili, dosi a Siracusa

«Gli sforzi della Sicilia per bloccare nelle scuole la diffusione del virus rischiano di essere compromessi se alcune categorie di operatori restano escluse dalla massiccia campagna vaccinale in corso. Sono contenta di trovare la condivisione di questa preoccupazione nell'Asp, che ha deciso di estendere la somministrazione anche gli asili privati». Lo dichiara l'assessore alle Politiche sociali di Siracusa, Maura Fontana, che ringrazia l'Asp per la disponibilità a vaccinare «in via prioritaria, contro il Covid-19 il personale Asacom e i dipendenti degli asili privati. L'amministrazione - conclude Fontana - mette a disposizione le informazioni per favorire la vaccinazione di questo personale nel filone di quella collaborazione istituzionale che ha consentito, in pochi giorni, di inaugurare l'hub dell'Urban center e che è fondamentale nella lotta contro il virus».

Nasce nel Ragusano comitato ristoratori

La protesta dei ristoratori in provincia di Ragusa. Cento ristoratori e titolari di bar e pasticcerie terranno questo pomeriggio a Vittoria l'assemblea pubblica per costituire il CoRiSicilia (Comitato Ristoratori Sicilia). Il referente provvisorio è Raffaele Flaccavento, di Vittoria, titolare di un ristorante a Santa Croce. Il comitato provvisorio è costituito da Giovanni Fichera, Katia Ferrara, Paola Colombo, Angelo Ferro, Tania Corallo, Ilda Migliorino, Gioacchino Di Franco, Fabio Alabiso, Nando Occhipinti, Davide Privitelli, Vincenzo Mormina, Massimo La Terra Pirrè e Michele Fumia. Il comitato ha adesioni in vari comuni iblei e contatti avviati con altre province. I ristoratori hanno incontrato il sindaco di Santa Croce Camerina, i deputati regionali iblei, il prefetto di Ragusa e giorni fa sono stati ricevuti da Musumeci. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono ben 313 i positivi, la cifra più alta toccata dall'aera metropolitana dal 4 febbraio

I contagi sono in calo nell'Isola, ma è boom a Palermo

Andrea D'Orazio

L'effetto weekend torna a marcare la curva epidemiologica siciliana, ovvero, diminuisce il numero dei tamponi processati nelle 24 ore, cala il bilancio giornaliero dei positivi al SARS-CoV2, ma non in provincia di Palermo, che segna oltre il 60% dei casi accertati domenica scorsa da un capo all'altro dell'Isola: ben 313, la cifra più alta toccata dall'aera metropolitana dal 4 febbraio, mentre in scala regionale tornano ad aumentare sia i ricoveri che i decessi quotidiani. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica in Sicilia 515 nuove infezioni (61 in meno rispetto al precedente report)

su 7120 test molecolari (373 in meno) per un tasso di positività in leggera flessione, dal 7,7 al 7,2%, registrando 19 vittime, sette in più al confronto con il bollettino del 7 marzo per un totale di 4254 da inizio emergenza. A fronte dei 1817 guariti accertati nelle ultime ore, con una contrazione di 1321 unità il bacino degli attuali positivi scende a quota 15399, di cui 669 (12 in più) ricoverati in area medica e 120 (tre in meno) nelle terapie intensive, dove risultano altri 11 ingressi. In scala provinciale, dopo Palermo, per numero più alto di nuovi casi seguono Catania con 90 contagi, Messina con 23, Trapani con 21, Caltanissetta con 19, Siracusa con 18, Ragusa con 11, Agrigento ed Enna con dieci per terri-



Tamponi. Il ministero della Salute indica in Sicilia 515 nuove infezioni

torio. Negli ultimi sette giorni, l'aera metropolitana di Palermo ha registrato un rialzo del 15% di infezioni, passando da una media di 243 casi quotidiani, passando così, rispetto alla settimana precedente, da 125 a 156 positivi ogni 100mila residenti: un'incidenza superiore a quella rilevata in tutte le altre province e quasi doppia rispetto alla media siciliana, pari a 77 contagi ogni 100mila abitanti. Intanto, più a Sud, il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, considerando i «ritardi sulla vaccinazione», «le belle giornate primaverili e la repressa voglia di libertà in particolare modo dei giovani», ha disposto maggiori controlli anti-Covid per impedire gli assembramenti, mentre a Favara, i carabinieri hanno sorpreso

una dozzina di clienti a consumare l'aperitivo in un bar dopo le 18: tutti multati, come il titolare del locale, che resterà chiuso per 5 giorni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

DONNA BIONDISSIMA BELLISSIMA
DISPONIBILISSIMA MASSAGGI COMPLETI TUTTI I GIORNI COMPLETO RELAX 3392782195.



La docente è anche paziente oncologica: «Pur avendone diritto dovrò attendere lo Pfizer alla prossima occasione»

Attesa di due ore per il vaccino con beffa «Deve prenotarsi di nuovo e rifare la fila»

Un'insegnante che soffre di altre patologie non può ricevere il siero in Fiera
Proteste per le procedure farraginose, chiesta la modifica della piattaforma

Fabio Geraci

Insegnante e paziente oncologica, viene chiamata per fare il vaccino alla Fiera del Mediterraneo ma non gli somministrano la prima dose di AstraZeneca perché il protocollo, in caso di patologie gravi, non lo consente e viene rimandata a casa in attesa che la campagna vaccinale venga estesa anche alle persone fragili. Nel frattempo, al contrario di altri colleghi che si sono vaccinati, è stata costretta a tornare a scuola per occuparsi delle sue tredici classi e di circa trecento bambini.

L'incredibile storia, frutto di un contorto e a volte troppo burocratico piano di vaccinazione, ha come protagonista la professoressa Francesca Cundari, 53 anni, docente di musica alla scuola media «Vittorio Emanuele Orlando» di via Lussemburgo. Il vaccino di AstraZeneca, che ieri ha avuto il via libera anche per i soggetti che hanno più di 65 anni, è stato riservato al personale del mondo della scuola, alle forze dell'ordine e alle forze armate ma, secondo il Ministero della Salute, non può essere iniettato a chi è più vulnerabile.

Ed è proprio qui che si crea il duplice intoppo: da una parte il sistema online non permette a priori di dichiarare la propria malattia per cui si deve andare e fare la fila ugualmente; dall'altro non è previsto che gli esclusi possano ricevere in cambio una dose di Pfizer che può essere utilizzato «in modo preferenziale per le persone più anziane o a più alto rischio di sviluppare una malattia grave», così come mette nero su bianco l'Agenzia Italiana del Farmaco.

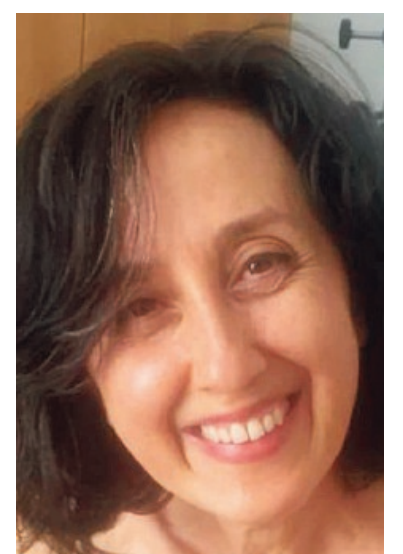
La vicenda non è isolata: sono

**AstraZeneca non adatto
Prima si deve dichiarare
l'eventuale malattia
e dopo riparte l'iter
E lei è tornata in classe**

in tanti in Sicilia, e non solo insegnanti, a lamentarsi di non essere riusciti ad accedere al vaccino di AstraZeneca in quanto affetti da altre patologie. Oltre al danno, insomma c'è pure la beffa: «Mi sono recata alla Fiera - spiega la professoressa Cundari - con la documentazione relativa al mio stato di salute. Dopo oltre due ore in piedi, finalmente riesco ad entrare nel padiglione e a consegnare il documento che attesta la mia situazione di paziente oncologica. Immediatamente, però, la dottoressa mi ha comunicato che non posso vaccinarsi perché, in quanto soggetto fragile, non posso ricevere l'AstraZeneca e quindi, pur avendo diritto, dovrò attendere di fare il Pfizer in una futura tornata di cui ancora non si conoscono né i tempi né la programmazione. E ieri sono tornata in classe a fare lezione con il rischio di poter essere contagiata senza la protezione del vaccino».

Ma anche la piattaforma di prenotazione non aiuta: «Se fosse stata programmata bene - continua la professoressa Cundari - gli utenti potrebbero inserire eventuali patologie in modo da non prenotare inutilmente coloro che, come me, sono pazienti oncologici. Inoltre mi sembra assurdo e irrealistico che nessuno abbia previsto dosi di Pfizer da somministrare a chi non può ricevere l'AstraZeneca». Il problema era già stato segnalato da Caterina Altamore, responsabile scuola del Pd in Sicilia, all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, al quale aveva chiesto di rimediare: «In altre regioni, come ad esempio in Valle d'Aosta, è espressamente indicato che per i docenti più fragili venga usato il Pfizer: se l'obiettivo è di vaccinare tutti velocemente, non si capisce perché non si possa far ricorso anche agli altri vaccini pure in Sicilia. Serve chiarezza, al momento non c'è stata nessuna risposta e non si sa quando queste persone verranno vaccinate, non c'è una data certa e neppure una soluzione all'orizzonte». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccinazioni

Sopra l'insegnante Francesca Cundari, docente della Vittorio Emanuele Orlando. Accanto, persona in fila per la profilassi alla Fiera del Mediterraneo

sto la sua gioia. «Rivedere i ragazzi all'Università è una bella sensazione. Vederli al bar o seduti al parco è una gioia - afferma il rettore Micari -. Ad essere tornati in presenza sono soprattutto gli studenti palermitani ed è quello che ci aspettavamo. Speriamo lentamente di poter far tornare tutti. Per arrivare a questo obiettivo sono fondamentali i vaccini».

Il rientro in presenza, difatti, è stato predisposto dopo la somministrazione del vaccino al personale universitario. Il 90 per cento tra docenti e personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, si è sottoposto a vaccino. Ora che dal ministero della Salute è arrivato anche il benestare per gli over 65 al vaccino Astrazeneca, potrà essere vaccinata la parte mancante del personale. Per ultimo, si spera che arrivi presto anche il turno degli studenti. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Endometriosi, la cura fa un... punto al Civico

● È diventata realtà la rete regionale per la cura dell'endometriosi che avrà come punto di riferimento gli ospedali Civico di Palermo e Garibaldi di Catania - coordinati rispettivamente da Antonio Maiorana e da Giuseppe Ettore - a cui saranno poi collegati ambulatori ed altri centri di tutto il territorio siciliano. L'endometriosi è una malattia provocata da un accumulo anomalo di cellule fuori dall'utero che determina nel corpo un'infiammazione cronica con forti dolori durante il periodo mestruale e dell'ovulazione, insieme a difficoltà nei rapporti sessuali e a stanchezza fisica. Gli assessori alla

Salute, Ruggero Razza, e all'Istruzione, Roberto Lagalla, nel corso della presentazione a Catania della legge varata dall'Ars che istituisce per oggi la Giornata siciliana per l'endometriosi, hanno illustrato gli aspetti della normativa che spaziano dalle competenze di natura sanitaria alle azioni di educazione alla salute. Un ruolo fondamentale verrà esercitato dal mondo della scuola coinvolto attraverso il progetto «Ripart-Endo da me»: oggi verrà proiettato un cortometraggio nelle superiori della Trapani, Catania, Enna e Caltanissetta per raccontare la storia di Aurora, una giovane alle prese con i primi sintomi della malattia, che deve lottare per

essere creduta e trovare finalmente un nome a ciò che le sta accadendo. «Per noi è una giornata epocale - ha detto Chiara Catalano, rappresentante dell'associazione Ape che sostiene le donne affette da endometriosi - perché si è passati dalle parole ai fatti». Intanto la Fials ha chiesto di stanziare i fondi regionali per gli indennizzi economici a tutti i lavoratori precari che hanno lavorato nel sistema sanitario regionale contro il Covid-19 e che, di fatto, sono rimasti esclusi. Tra loro, spiega il segretario aziendale Fials del Civico, Mario Di Salvo, ci sarebbero anche «i Pip o i tanti altri lavoratori interessati di altri bacini». (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

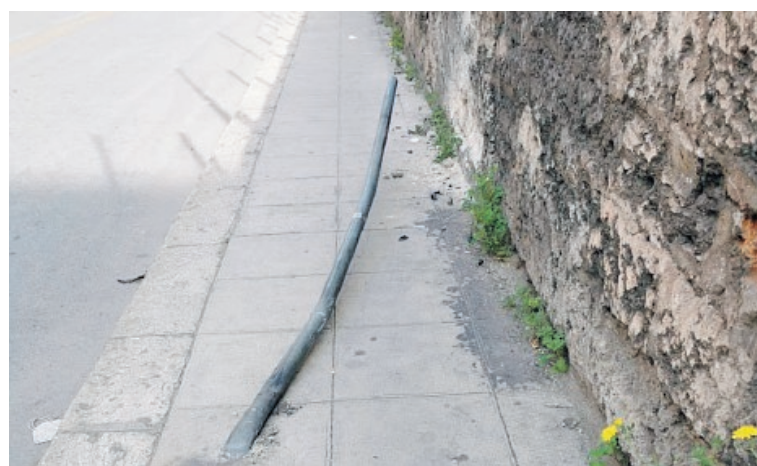
Palo crollato e... steso in via Calvi

Rifiuti

● Vorrei far presente al Comune che le strade non vengono spazzate da tanto tempo, specialmente a Mondello in quanto non esistono più gli «spazzini» in una zona ricca di alberi che perdono le foglie. Vorrei anche aggiungere che gli alberi di jacaranda non sono stati potati questo inverno, perché? ● Segnaliamo la presenza, da parecchio tempo, di ingombranti e rifiuti sul marciapiede di via Giorgio Arcoleo, accanto all'ingresso dell'Asp distretto 42. Accanto ai contenitori si trova anche una certa quantità di vetro frantumato, molto pericoloso per la salute pubblica.

Associazione Comitati Civici da via Giorgio Arcoleo

● Totale abbandono nelle strade limitrofe allo storico mercato di



Via Calvi. Il palo divelto sul marciapiede, un pericolo per per i pedoni

Ballarò. È un peccato ridurre così l'area che si trova attorno ad un quartiere che può essere di interesse turistico come quello dell'Albergheria.

Messaggio firmato dall'Albergheria

Coronavirus

● Si assiste quotidianamente alla rivendicazione, da parte di diverse categorie di personale del «tocca a noi il vaccino»: chimici, fisici, avvocati, deputati, dipendenti

supermercati. Chiedo a chi di competenza di conoscere quando sarà il turno del personale ammalato: cardiopatici, diabetici, malati oncologici e con gravi problemi.

Messaggio firmato

Buche e marciapiedi

● C'è un palo completamente divelto e pericoloso. Si trova sul marciapiede ed è un rischio per i pedoni. Perché non viene rimosso?

Messaggio firmato da via Calvi

Verde

● Aiuole non curate in via Giorgio Castriota. Ci sono anche dei rami gettati sul marciapiede che costituiscono una situazione di rischio per tutti.

Messaggio firmato da via Giorgio Castriota

Dal Gds.it

«Troppi indisciplinati, occorre multarli tutti»

Controlli sul territorio e pugno duro per chi viola le norme anti-Covid. A fare discutere i lettori sono i risultati delle verifiche effettuate dalle forze dell'ordine. Carabinieri e polizia municipale hanno multato giovani sorpresi nella zona della movida in via Monte di Pietà. Alcuni di loro non indossavano la mascherina e non rispettavano le norme anti assembramento previste dal governo. Decine i commenti sia sul sito del Giornale di Sicilia, Gds.it, che sulla pagina Facebook del quotidiano. Diversi pure i messaggi e le segnalazioni su disagi e proteste inviate alla trasmissione radiofonica Ditelo in diretta attraverso WhatsApp al numero di telefono 335.8783600 o all'indirizzo di posta

elettronica ditelo@gds.it. Un lettore che si firma Fabrizio afferma: «Giovani e anziani molto spesso non rispettano le regole. Forse toccandogli il portafoglio imparano a vivere e il rispetto delle regole». Sandra scrive: «Provate ad andare in viale Strasburgo e nelle varie traverse, le discoteche in confronto erano vuote». Rosario commenta: «Palermo giustamente sotto pressione dai controlli: fatevi un giro in provincia». Emanuela suggerisce: «La polizia si deve recare in zona stadio ogni pomeriggio. Ci sono un sacco di ragazzi senza mascherina». «Senza i dispositivi di protezione - chiosa Vincenzo - resteremmo chiusi in casa per sempre. Quindi è inutile discuterne». (*GIV*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, arruolati i medici di famiglia Con tariffe da record

Fatto l'accordo con la Regione. Ai dottori di base in Sicilia compensi in molti casi più alti di quelli riconosciuti in altre parti del Paese

di Giusi Spica

In Sicilia i medici di medicina generale vaccineranno contro il Covid: dopo un incontro-fiume in assessorato alla Salute - il terzo - ieri è stato siglato l'accordo con la Regione. Gli oltre 5 mila medici di base potranno somministrare le dosi nel proprio studio, al domicilio delle persone non autosufficienti o nel centro vaccinale pubblico. Dopo la battaglia sulle tariffe, la quadra è stata trovata, con rimborsi in alcuni casi più alti che in altre regioni.

Le tariffe

L'accordo riconosce ai medici di famiglia 10 euro a iniezione nel proprio studio medico, mentre in Lombardia si parla di 6,16 euro a iniezione, in Campania 6,16 per la prima dose e 4 per la seconda più 2 euro per la parte amministrativa, in Emilia Romagna si va da 6,16 a 7,5 euro. Solo nella provincia di Bolzano costa di più (14 euro). Per la vaccinazione

I punti Cifre e luoghi ecco l'intesa

1 La platea
Sono cinquemila i medici di base siciliani che saranno coinvolti nella campagna vaccinale dopo l'accordo raggiunto ieri con l'assessorato alla Sanità

2 Le tariffe
L'accordo riconosce ai medici di famiglia 10 euro a iniezione nel proprio studio medico, per la vaccinazione al domicilio 25 euro a iniezione. Nei centri pubblici 31,5 euro l'ora

al domicilio, i medici siciliani incasseranno 25 euro a iniezione (a fronte dei 30 richiesti). Come i medici lombardi, ma più di quelli campani (6 euro a dose) o liguri (che contrattano per 6,16 euro), trentini (9 euro) e umbri (16,32 euro). I medici di famiglia che non hanno studi idonei a garantire le norme anticovid potranno vaccinare anche nei centri vaccinali pubblici, nei presidi di continuità assistenziale o attraverso le unità mobili delle aziende sanitarie, con rimborsi di 31,5 euro l'ora. Nella maggior parte delle regioni le tariffe sono sempre a prestazione, non orarie. Solo in provincia di Bolzano i medici di famiglia chiedono 60 euro l'ora.

La platea

Oltre ai medici di famiglia e di guardia medica (circa 4.200), potranno vaccinare gli iscritti al corso di Medicina generale titolari di contratti di continuità assistenziale (circa 600) e i medici dei servizi e del 118 (altri 600). Chi vaccina dovrà essere vac-



▲ Le vaccinazioni

Operazioni di vaccinazione all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo a Palermo

nato. Saranno impiegati per immunizzare tutte le categorie e le fasce d'età via via coinvolte. I medici dovranno pianificare la vaccinazione dei propri assistiti.

Il braccio di ferro

Nonostante le fibrillazioni della vigi-

ANCHE QUEST'ANNO PUOI AVERE GLI INCENTIVI SUL TUO INVESTIMENTO PUBBLICITARIO DA PARTE DELLO STATO.

RICORDATI PERÒ CHE LA PRENOTAZIONE HA UNA SCADENZA.



BONUS FINO AL 50% E AL 75% SULL'INVESTIMENTO ANNO 2021

Manca davvero poco tempo! Le aziende che acquisteranno pubblicità su quotidiani e periodici - anche in formato digitale - potranno avere fino al 50% di detrazione grazie alle agevolazioni del Decreto Rilancio da calcolarsi sull'intero investimento fatto durante tutto il 2021. Mentre se investiranno su emittenti radio e tv locali potranno arrivare addirittura



A. MANZONI & C. S.p.A.

al 75%, ma solo sulla parte incrementale e a condizione che l'investimento sia superiore almeno dell'1% rispetto all'anno precedente. Il contributo statale in forma di credito d'imposta però va prenotato entro e non oltre il 31 marzo 2021. Se vuoi saperne di più, contattaci. Ti aiuteremo a trasformare questa scadenza in una opportunità per il tuo business.

Informati subito: la tua filiale di zona ti aspetta. Publicita@manzoni.it

Tutti contro tutti, caos elenchi piano somministrazioni da rifare

Il ministero autorizza Astrazeneca anche per gli over 65 senza patologie, nell'Isola è corsa contro il tempo per rimodulare l'organizzazione. Si rischia lo stop alle prenotazioni già previste

Nuovo colpo di scena nella campagna vaccinale delle polemiche. Dopo la decisione del ministero alla Salute di autorizzare il vaccino di Astrazeneca anche per gli over 65 senza patologie, in Sicilia è corsa contro il tempo per rimodulare il piano dando priorità ai cittadini fra 70 e 79 anni. Ma se altre regioni come Lazio e Toscana hanno fermato le prenotazioni per le categorie professionali under 65, la Regione vorrebbe vaccinarli contemporaneamente. Una strada in salita, perché da Roma arriveranno indicazioni diverse e nei prossimi giorni potrebbe addirittura saltare il meccanismo delle prenotazioni che lascia troppa discrezionalità alle amministrazioni locali. Un nuovo cambio in corsa che rimescola le carte di una partita caratterizzata sin dalle prime battute dall'alta conflittualità fra le categorie professionali, in pressing per ottenere l'agognata dose di vaccino. Ma pesano le incognite legate all'esiguità di dosi: nell'Isola entro fine aprile dovrebbero arrivarne poco più di due milioni, l'8 per cento dei 26 milioni promessi all'Italia. Ma la prima tranche delle 100 mila dosi mensili di Astrazeneca in arrivo in Sicilia, attesa per il 4 marzo, è slittata al 10 ma in compenso sono in arrivo oltre 50 mila dosi di Pfizer.

Lotta di classe

Nell'attesa continua la "lotta di classe" di insegnanti contro professori universitari, commesse contro avvocati, adesso persino sindaci contro pazienti oncologici. Ieri il primo cittadino di Avola Luigi Cannata, in quota Fratelli d'Italia, ha detto senza giri di parole: «Un malato di tumore può stare a casa ed evitare i contatti, io no». Dopo l'ira degli operatori degli alimentari che non hanno



Assessore
L'assessore regionale alla Sanità Ruggiero Razza

accettato di buon grado che la Regione abbia chiesto prima gli elenchi di magistrati e avvocati, l'assessore alla Salute ha scritto al nuovo commissario straordinario Francesco Figliuolo per chiedergli di chiarire quali categorie rientrano fra i "servizi essenziali" e quali sono le priorità all'interno di questa fascia che lascia ampi margini di discrezionalità. La risposta non è ancora arrivata, an-

che se la Regione ha già inviato alla piattaforma di Poste gli elenchi di magistrati e avvocati e ha richiesto gli elenchi della Protezione civile regionale. Inoltre è stato siglato un accordo per vaccinare i disabili gravi, dopo gli 11 mila gravissimi titolari di assegno di cura.

Il nuovo piano

Ma tutto potrebbe cambiare da un momento all'altro: il piano strategico nazionale, che aveva anticipato la fase 3 in cui sono coinvolte le categorie professionali, è cambiato di nuovo. È il primo atto del neo-commissario che aveva già anticipato di voler tornare al criterio delle fasce d'età. L'idea è quella di basarsi sulle anagrafi sanitarie e attraverso la piattaforma di Poste far arrivare gli inviti a vaccinarsi alle persone per età e ordine alfabetico, eliminando gli elenchi.

Caos prenotazioni

Ieri i vertici del dipartimento Attività sanitarie e della taskforce regionale vaccini sono stati impegnati fino a tarda sera in un vertice con il commissario e le altre regioni. Alcune, come Lazio e Toscana, hanno rimodulato il piano stoppando le prenotazioni per le categorie professionali per dare una corsia preferenziale agli over 70. Chi ha piattaforme di prenotazione regionali le sta adeguando.

lia, con il Sindacato medici italiani all'attacco della Federazione italiana medici di medicina generale per divergenze sulle tariffe ritenute dai primi «irrisorie e denigranti», l'accordo è stato firmato da tutte le sigle sindacali (Fimmg, Smi, Snami e Intesa sindacale). C'è un coinvolgimento a 360 gradi della medicina generale - dice il segretario regionale di Fimmg, Luigi Tramonte - siamo pronti a partire con over 80, docenti, forze dell'ordine e disabili gravissimi. Aspettiamo che le Asp ci contattino per la disponibilità». C'è chi si dice disposto a farlo gratis: i medi-

Il segretario della federazione: "Siamo pronti a partire" E c'è chi si offre di farlo gratis

ci di famiglia Filippo Giannobile da Villafrati, Giuseppa Pomara e Carmelo Cottone da Palermo hanno scritto all'assessore Razza: «Non possiamo più aspettare contrattazioni sindacali infinite mentre la popolazione muore o contrae il virus. Diciamo basta a tale mercificazione della salute in periodo di emergenza sanitaria. I profitti lasciamoli a chi vorrebbe trasformare la salute da un bene comune universale ad una macchina contrattazione monetaria».

Il nodo vaccini

«È un nuovo, decisivo, patto tra la Regione ed i medici di famiglia nella battaglia contro il Coronavirus», ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. Resta da sciogliere, però, il nodo vaccini. All'inizio ai medici di famiglia saranno consegnati dosi Moderna e Astrazeneca, più facili da conservare e somministrare, e poi Jhonson&Jhonson che si conserva a temperatura ambiente. «Non è stato fissato un limite settimanale alle somministrazioni - dice Tramonte - dipende da quanti vaccini l'Asp ci fornirà. È un buon accordo, il migliore al livello nazionale. È nostro interesse vaccinare il più possibile per uscire dalla pandemia».

Il caso

Furbetti della dose, altri nomi sotto inchiesta

di **Giorgio Ruta e Ivan Mocciano**

Mentre il sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi presenta le dimissioni dopo essere stato vaccinato senza averne diritto, le procure di Palermo e Termini Imerese indagano su decine di presunti "furbetti". Sarebbero stati segnalati dai Nas dei carabinieri un alto prelato, esponenti delle forze dell'ordine che avrebbero avuto la dose prima del loro turno e diversi amministratori locali. Le indagini si concentrano su Petralia Sottana, il Giglio di Cefalù, Villa delle Ginestre, il Policlinico, la Fiera del Mediterraneo, il Civico di Palermo. E ovviamente su Corleone, dove il primo cittadino e alcuni assessori, tra cui Walter Rà, figlio del direttore sanitario dell'ospedale locale, hanno ottenuto una dose, senza essere negli elenchi dell'Asp. Ieri, Nicolosi ha scritto una lunga lettera al governatore Nello Musume-



Dimissionario L'ex sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi

ci dove ha formalizzato il suo passo indietro: «Ho accettato di essere vaccinato a seguito di indicazione pervenutami circa la possibilità di utilizzare una dose residua - è la difesa - perché convinto che il ruolo ricoperto, comportando enormi responsabilità nel contenere e prevenire il diffondersi della pande-

mia, mi obbligasse a preservare il mio stato di salute, per corrispondere quotidianamente ai tanti bisogni della comunità corleonese». Insomma, non si sarebbe vaccinato per «beneficiario di un privilegio», ma per continuare a lavorare. Si spinge oltre, Nicolosi: «Ho derogato consapevolmente a quanto stabilito dalla Regione per richiamare l'attenzione di chi decide». Musumeci ha parlato di un errore del sindaco, ribadendo però la stima nei confronti di Nicolosi. L'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano invece definisce «linciaggio mediatico» quello a cui è sottoposto l'ex sindaco di Corleone. Intanto, dopo la trasmissione "Non è l'arena" sui "furbetti" a Petralia si è dimesso il direttore sanitario dell'ospedale Calogero Zarbo. Ieri il sindaco di Polizzi Generosa Gandolfo Librizzi, che ha ricevuto una dose senza averne diritto, ha scaricato la responsabilità sui vertici dell'Asp».

I volti

Commissario

Il generale Figliuolo nominato da Draghi responsabile della campagna di vaccinazione



Medico

Luigi Galvano leader della Fimmg, sindacato che rappresenta i medici di base. Ieri l'accordo con la Regione



Razza: "Tra i prof molti non vax" Il sindaco di Avola all'attacco dei pazienti oncologici

Le regioni che come la Sicilia hanno aderito alla piattaforma di Poste italiane aspettano l'aggiornamento nazionale. Nell'Isola la campagna vaccinale è ormai alle battute finali per gli operatori sanitari e gli ospiti delle residenze sanitarie assistite, ma anche per le forze dell'ordine under 65.

Prof no-vax?

I docenti e il personale scolastico under 65 vaccinati sono 35 mila. In tutto si sono prenotati in 78 mila su una platea di 135 mila. L'assessore alla Razza ha puntato il dito contro la bassa adesione, lanciando un appello alle famiglie: «Chiedano di sapere se i loro docenti hanno prenotato la vaccinazione». Ma i sindacati della scuola Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals-Confsal e Fgu Gilda Unams. non ci stanno: «Denunciamo piuttosto la significativa confusione che in una prima fase ha escluso i dirigenti scolastici e il personale dell'Alta formazione artistica e musicale a prescindere dall'età. Per non parlare dei lavoratori fragili, dei precari o dei titolari nelle scuole del Centro Nord ma in assegnazione nella nostra regione». La tensione resta alle stelle.

— **g.sp.**

IL DOSSIER

La crisi da pandemia affonda il settore moda le griffe via da Palermo

In Sicilia, su 5.000 attività a rischio chiusura, 1.300 sono negozi di abbigliamento dopo Michael Kors, Golden Point e Patrizia Pepe pronto a lasciare il centro anche Desigual

di Giorgio Ruta

Il numero è freddo, ma dietro ci sono carne e ossa. Sono quasi 5mila le aziende che rischiano di chiudere in Sicilia a causa del Covid, secondo uno studio di Confesercenti. Le prime vittime ci sono già e si contano anche tra i grandi marchi che abbandonano le strade dello shopping di Palermo: i sindacati annunciano il probabile addio di Desigual di via Ruggero Settimo, mentre Patrizia Pepe ha già abbassato le saracinesche in via Libertà.

«La situazione è drammatica, noi percepiamo ogni giorno la disperazione di migliaia di commercianti che sono in difficoltà - racconta Vittorio Messina di Confesercenti Sicilia - C'è chi chiude perché il gioco non vale più la candela e chi si è esposto finanziariamente così tanto che non ha più altre alternative». Secondo il rapporto dell'associazione di categoria, le imprese gravemente in crisi sono 3.561 tra bar e ristoranti e 1.305 del settore moda. A pesare in questi orribili mesi sono stati 114 giorni di chiusura per i pubblici esercizi dell'Isola e una perdita dei consumi che in Italia è stata di 137 miliardi, di cui 86 durante la prima ondata. «Nei bilanci delle aziende pesano i canoni di locazione, soprattutto nelle grandi città - continua Messina - Ma anche una mancata programmazione nella ripartenza e gli impegni presi prima della pandemia che devono in qualche modo essere saldati». Un problema, questo, che riguarda soprattutto i negozi di abbigliamento che hanno i magazzini pieni di merce ancora da pagare ai fornitori, soprattutto quelli specializzati nella cerimonia, penalizzati dalle restrizioni ai matrimoni.

I numeri non mentono, basta andare in giro per verificarli. La crisi è arrivata anche in via Libertà dove nel giro di pochi mesi hanno chiuso Michael Kors, Golden Point, Max e co e Cromia. E adesso il negozio di borse Patrizia Pepe. Sulla sua vetrina è comparsa una scritta: «Arrivederci!». Dall'azienda, contattata per conoscere le ragioni dell'addio, nessuna spiegazione.

Una manciata di metri più in là, in via Ruggero Settimo, un altro negozio potrebbe abbassare la saracinesca: il punto vendita di Desigual. Non c'è ancora l'ufficialità, ma i sindacati sono in pre-allerta. «La notizia è stata comunicata ai lavoratori - racconta Mimma Calabrò della Fisascat Cisl Palermo-Trapani - Speriamo ci siano dei margini per scongiurare la chiusura. Sarebbe l'enne-

◀ **Marchi**

A sinistra in alto il negozio Desigual di via Ruggero Settimo a Palermo. I vertici dell'azienda hanno comunicato ai lavoratori la possibile chiusura dello store. Chi invece ha già abbassato le saracinesche di via Libertà è Patrizia Pepe. Il cartello affisso nella vetrina dice «Arrivederci!» ma ancora non si sa se e dove il negozio riaprirà in futuro



di Claudio Reale

I soldi per l'economia distrutta dalla pandemia non ci sono, ma almeno i siciliani potranno consolarsi andando al mare o praticando arti marziali. Nella Finanziaria che oggi dovrebbe iniziare il suo percorso all'Ars, infatti, c'è un po' di tutto: il presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona ha voluto inserire un finanziamento da 150mila euro in tre anni per il lido gestito dal Cral Trinacria a Isola delle Femmine, mentre l'altro forzista Michele Mancuso ha spinto per inserire il riconoscimento e l'insegnamento a scuola di una derivazione del karate, il Koshido budo, inventata dal nisseno Michele Lattuca che ne diventerebbe (per legge) il profeta dell'ortodossia. Troppo, per l'op-

posizione: e mentre il Movimento 5 Stelle evoca col capogruppo Giovanni Di Caro un «assalto alla diligenza» il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè si spinge già a ipotizzare stralci di articoli.

Perché, del resto, la manovra è diventata nel frattempo extralarge: i circa 80 articoli approdati in commissione sono diventati quasi 300, con reciproche accuse di aver dispensato regalie di vario genere. Lega, Mpa e Fratelli d'Italia, ad esempio, hanno messo a disposizione dell'assessore regionale (leghista) ai Beni culturali Alberto Samonà un fon-

sima di questa crisi causata dalla pandemia che sta desertificando le vie dello shopping di Palermo, mettendo in grave difficoltà tantissimi lavoratori». Soltanto poche settimane fa era arrivata la notizia dell'addio di Michael Kors, giustificato «da un nuovo piano industriale - dissero i sindacati - che tagliava fuori dalla riorganizzazione il capoluogo siciliano».

Verrebbe da dire che se le multinazionali chiudono, figurarsi i piccoli esercizi. È vero soltanto in parte. «Chi ha una gestione familiare deve restare aggrappato al suo negozio più a lungo possibile perché spesso è l'unica fonte di reddito», racconta Messina. Anche per questo, Confesercenti, per superare con meno perdite possibili la pandemia, chiede una proroga della moratoria sui mutui e soprattutto un'accelerazione sulla campagna di vaccinazione. «Per noi - dicono i commercianti - riuscire a uscire dall'emergenza un mese prima o un mese dopo è una questione di vita o di morte».

Ancora più vero nel turismo. Soprattutto in una regione come la nostra, in cui il settore incide molto sul Pil. In tutto il Paese sono andati in fumo 36 miliardi di euro negli ultimi dodici per la mancanza di stranieri. «Come nel 2020, gli operatori turistici si dovranno accontentare di lavorare una settimana a luglio e due ad agosto, senza far conto, ovviamente, su chi viene da fuori», conclude Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra regionale

Nella Finanziaria niente ristori ma fondi per lidi e arti marziali

Gli articoli sono diventati quasi 300 con accuse di regalie di vario genere

do da 3 milioni per nominare esperti del patrimonio culturale cui affidare compensi fino a 40mila euro, mentre l'assessore regionale al Territorio Toto Cordaro ha voluto 350mila euro per i comandati degli enti parco e così via, fino ai 150mila euro chiesti dal Pd per il Coppem, ai fondi per le partorienti nelle isole minori e per le Ipab di Marsala voluti da Eleonora Lo Curto e ai 100mila euro stanziati per le nuove divise di Palazzo d'Orléans. E poi una fondazione con un Cda di tre componenti a Palazzo Riso (con stanziamenti da 1,5 milioni in due anni), i 180mila



Studenti siciliani in controtendenza “Lasciateci in Dad”

di **Claudia Brunetto**

Lezioni a singhiozzo e la paura dei contagi. I ragazzi delle scuole superiori dicono basta. La voglia di tornare fra i banchi con i compagni è forte, ma la presenza dal vivo al 50 per cento che può arrivare al 75 in base alla discrezionalità dei dirigenti, nel bel mezzo di una pandemia, per tanti di loro è una «via di mezzo che non ha senso». Gli studenti del liceo scientifico “Galileo Galilei” di Palermo hanno chiesto alla preside Chiara Di Prima di tornare alla didattica a distanza al cento per cento. Una decisione che ovviamente non può prendere la scuola in assenza di direttive nazionali e regionali.

«Desideriamo da mesi tornare in presenza, di vivere la scuola che amiamo: quella umana, senza distanze. Siamo stati entusiasti di tornare a scuola, di avere una speranza di normalità, di rivederci e tornare nelle nostre aule. Tuttavia, la grottesca alternanza presenza-dad, nonostante l'impegno di tutti, sta minando il nostro equilibrio psicologico e mettendo a dura prova le nostre capacità di apprendimento», scrivono Giancarlo Altieri, Carlotta Rosalba Inglese, Angelo Vescovo e Luigi Maria Visconti, rappresentanti degli studenti del “Galilei” che ieri hanno condiviso la loro preoccupazione con tutta la scuola e con i ragazzi degli altri istituti. E continuano: «Consideriamo doveroso soprassedere a ogni velleitaria impresa di “ritorno alla normalità”, semplicemente perché la normalità non c'è. Chiediamo di continuare la didattica a distanza finché non sarà possibile essere tutti a scuola in sicurezza. Ogni altra soluzione, al momento, non fa che rendere più difficile, tormentata, ansiogena la no-

Assemblea al “Galilei”
I ragazzi chiedono sicurezza e bocciano le lezioni in presenza e la didattica alternata



salute. «I problemi sono sempre gli stessi - dice Federica Rizzo, 17 anni, studentessa della quinta A del linguistico “Ruggero Settimo” di Caltanissetta - La nostra scuola è ferma al 50 per cento, ci chiediamo come si possa pensare di aumentare la percentuale in presenza. Anche da noi sono

tanti gli studenti che chiedono di tornare alla Dad. Siamo stanchi, la didattica integrata non funziona. È esasperante». Ne sa qualcosa Francesco Gitto, 17 anni del liceo scientifico “Impallomeni” di Milazzo, che fa lezione in presenza a giorni alterni. «Un giorno sono in classe, l'indomani a casa - dice il ragazzo - Un'organizzazione che metterebbe a dura prova l'equilibrio di chiunque. I problemi che abbiamo denunciato rimangono. A cominciare dai trasporti, tanti miei compagni si fanno accompagnare

dai genitori, chi non ha alternative prende l'autobus a proprio rischio e pericolo. Tutti vogliamo tornare a scuola, ma così è davvero complesso».

La Consulta degli studenti in ogni provincia sta raccogliendo le segnalazioni delle scuole per farsi portavoce con le istituzioni. «Abbiamo riscontrato che nelle scuole - dice Carmen Buglisi, presidente della Consulta degli studenti di Palermo - i problemi principali che vengono lamentati sono legati a spazi e connessioni. Siamo nel bel mezzo di un'emergenza educativa senza precedenti e non possiamo fare un passo indietro né permetterci di temporeggiare, rischiamo che il tasso di dispersione scolastica aumenti vertiginosamente e che le carenze nell'erogazione della didattica compromettano il percorso di tantissimi studenti. È necessario uno sforzo enorme per garantire a tutti una didattica che funzioni, che sia inclusiva e che tenga conto delle difficoltà attuali. Nessuno può restare indietro».

▲ **dida**
lo spazio che equivale a 001 righe cartella. Testo che misura lo spazio

stra vita scolastica», scrivono nella loro lettera-appello gli studenti. Oggi sulla questione incontreranno virtualmente il sindaco Leoluca Orlando.

Le ragioni sono tante: la didattica integrata che non funziona, i trasporti carenti, e le varianti che fanno paura come quella inglese che «ha una maggiore contagiosità fra i giovani e rendono la permanenza a scuola ansiogena e stressante per tutti», dicono i ragazzi. Per sabato, la Rete degli studenti Medi, prepara un sit-in di protesta. E non ci sono soltanto i ragazzi del “Galilei” nell'elenco degli studenti che chiedono di tornare alle lezioni a distanza. In tutta la Sicilia, a macchia di leopardo, serpeggia il malcontento e la volontà di stringere i denti e proseguire con la didattica a distanza fino alla fine dell'anno, per tutelare almeno la



▲ **Sala d'Ercole**
La seduta dell'Assemblea regionale siciliana in programma per questo pomeriggio alle 17 incardinerà la manovra finanziaria della Regione

euro per il consorzio Pietro Ballatore, i 100mila euro voluti dai grillini per le vie francigene e così via.

Non c'è, invece, quasi niente per la ripresa: un mini-fondo da 2 milioni per le imprese danneggiate dai lockdown, voluto dai Cinquestelle, è l'unica eccezione. Ci sono, in compenso, diversi tagli: quello che provoca più polemiche è la sforbiciata da 5 milioni al fondo per i disabili che finanzia la stabilizzazione dei precari Asu, ma nel giorno della festa della donna il capogruppo dem Giuseppe Lupo contesta al governo anche la compressione del fondo contro la violenza di genere. «Correggeremo l'errore in Aula», annuncia Lupo. Ma sulla manovra volano già gli stracci. E la discussione non è ancora neanche iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Recovery e rielezione quelle avances di Musumeci a Salvini

di Claudio Reale

La decisione, formalmente, rimanda genericamente a «un accordo con un partito nazionale». L'obiettivo, però, ha le fattezze di Alberto da Giussano. Adesso che la Lega è tornata al governo gli emissari di Nello Musumeci puntano di nuovo a un "matrimonio d'amore" - come lo definì l'ex segretario lombardo Stefano Candiani - con il partito di Matteo Salvini: Diventerà Bellissima (che si è affidata adesso a un triumvirato composto da Alessandro Aricò, Giuseppe Catania e Gino Ioppolo) sta lavorando a una bozza di intesa con il Carroccio e nei prossimi giorni la proposta sarà sottoposta agli uomini dell'ex ministro degli Interni. L'impedimento, però, è evidente: l'uomo che incarna il nuovo corso siciliano della Lega, il segretario regionale Nino Minardo, si oppone infatti fermamente all'intesa con il movimento del governatore. «L'alternativa - sussurrano da Diventerà Bellissima - è un accordo con Forza Italia, con la quale continuiamo a dialogare».

La strada da percorrere, però, non è così semplice. Perché sullo sfondo c'è, come in tutte le partite che si disputano in questi giorni nel campo del centrodestra, la corsa alla riconferma di Nello Musumeci: l'intesa nazionale della coalizione prevede infatti che il prossimo candidato governatore sia designato dal partito di Salvini, che nel frattempo ha stretto un patto di ferro

con il Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo. «Non sono certo di essere qui fra due anni», ha detto il governatore giovedì, presentando un cantiere alla caserma Dalla Chiesa di Palermo. Un po' scherzava, un po' no: i rumors di una mancata ricandidatura si sono rincorsi nel tempo, e da quando si sono fatti più insistenti Musumeci si è speso apertamente per evitare che lo stop si concretizzi. La novità è però che adesso è lo stesso Minardo a essersi messo in testa di poter correre per la poltrona più alta di Palazzo d'Orléans: forte di buoni rapporti con Gianfranco Micichè, al fianco del quale ha militato per anni in Forza Italia, e dell'alleanza con i lombardiani, il segretario leghista ha fatto intuire a diversi interlocutori di voler tentare la corsa al dopo-Musumeci. «Dal nostro punto

Diventerà Bellissima cerca sponde nella Lega, ma deve fare i conti con Minardo



▲ **Governatore**
Nello Musumeci presidente della Regione, punta a essere rieletto anche con l'appoggio della Lega

di vista - ragiona un salviniano siciliano di peso - la freddezza di Diventerà Bellissima per tutto l'anno scorso è un fattore determinante. Troppo facile tornare adesso che siamo al governo». Così, nelle ultime settimane, il governatore ha cercato di

bypassare Minardo e il suo stato maggiore: prima volando a Roma per un fugace incontro con Salvini e il presidente calabrese Nino Spirlì sul Ponte sullo Stretto, poi accogliendo a Catania l'ex vicepremier e ottenendo solo una veloce chiacchierata in presenza di altri esponenti leghisti, per parlare ancora una volta di Recovery fund. «Fra questa settimana e la prossima - anticipa un big del movimento di Musumeci - torneremo a dialogare sia con la Lega che con Forza Italia. I punti di partenza saranno ovviamente i terreni di inte-

resse comune, a partire dal Recovery».

L'argomento, del resto, è il punto cruciale di tutti i dialoghi fra la Regione e Roma. Il vice di Musumeci, il forzista Gaetano Armao, ha creato ad esempio un asse con il suo omologo campano, Fulvio Bonavitacola, e ha stilato un documento in sette pagine da proporre al presidente del Consiglio Mario Draghi: «Appare indispensabile - si legge nella lettera - che i numeri siano coerenti con gli obiettivi da raggiungere, cioè che le risorse destinate al Sud corrispondano ad un ammontare complessivo adeguato per avviare una stagione di sviluppo che riduca il divario con le aree del Paese con migliori condizioni di reddito pro capite, di occupazione, di sviluppo». Per Armao deve andare al Mezzogiorno «almeno il 50 per cento delle risorse complessive»: l'obiettivo del documento è chiedere più interventi ad esempio per il sistema portuale meridionale, con gli occhi puntati sulle richieste che in Sicilia giungono da Augusta, primo porto d'Italia per il traffico energetico ma ignorato dal documento lasciato in eredità dal governo di Giuseppe Conte. Sullo sfondo, però, rimane sempre il Ponte: il governo Musumeci e la giunta guidata in Calabria dal leghista Spirlì ne fanno adesso una priorità. «Il collegamento - ha detto Salvini - servirebbe a creare 100mila posti di lavoro». E forse un'intesa fra i lombardi e il più meridionale dei governatori. Oppure la rottura definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kia Sportage. Sempre più Sportage.

Anche ibrido.



KIA
Movement that inspires

Fino a € 6.000 di vantaggi
e **INTERESSI ZERO¹** - TAEG 1,08 %

Kia Sportage, anche in versione Mild-Hybrid, è tuo con avanzati sistemi di sicurezza e il massimo della connettività. Kia Sportage può essere tuo con vantaggi¹ fino a 6.000 euro e finanziamento a interessi zero¹ - TAEG 1,08%. Scoprilò in Concessionaria.

Astercar

Astercar srl
Via Giotto 22, Palermo, 90145
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it
Via Bevevento 21, Partinico, 90047
Tel. 091.7669078 | www.astercar.it

Limitazioni garanzia* e dettagli offerta promozionale valida fino al 31.03.2021¹

*Garanzia 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni. Batteria HV (Alto Voltaggio): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, per perdite di capacità al di sotto del 65% della capacità originaria della batteria. La riduzione di capacità delle batterie sulle vetture PHEV, HEV e MHEV non è coperta dalla garanzia. Per minimizzare la possibile riduzione di capacità, consultare il libretto di uso e manutenzione della vettura. Escluso elementi con naturale deperibilità determinata dall'uso e dal tempo come: batteria basso voltaggio 12V/48V (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 Km), batteria eCall (3 anni chilometraggio illimitato), componenti consumabili (2 anni chilometraggio illimitato). Vetture immatricolate per finalità professionali e commerciali (es. vettura di piazza vetture a noleggio, car sharing): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle Concessionarie.

Consumo combinato ciclo WLTP (l/100 km): SPORTAGE da 5,5 a 10,5 Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km): SPORTAGE da 145 a 180.

¹Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: Kia SPORTAGE Black Edition 1.6 CRDi 136 CV Mild Hybrid. Prezzo promo da € 26.250. Prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino € 32.250, meno € 3.750 grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa a fronte di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi e meno Extra Sconto di € 2.250 valido esclusivamente sulle motorizzazioni Diesel e Mild Hybrid in versione GT Line e/o Black Edition. Offerta valida per i contratti dal 01.03.2021 al 31.03.2021, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 6.820; importo totale del credito € 20.936,49, da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 194,94 ed una rata finale di € 14.512,50 importo totale dovuto dal consumatore € 21.500,74. TAN 0,00% (tasso fisso) TAEG 1,08% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: Interessi € 0, istruttoria € 399, incasso rata € 3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 53,34. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Assicurazione facoltativa (per tanto non inclusa nel TAEG) Zurich Insurance Company Ltd Incendio, Furto e garanzie Cristalli, Atti vandalici, Eventi naturali, e fino a 24 mesi di Valore a Nuovo; durata 36 mesi; esempio € 1.506,49 su prov. FI comprese imposte. Prima della sottoscrizione della suddetta copertura assicurativa leggere il set informativo consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari e disponibili sul sito internet www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto. La foto è inserita a titolo di riferimento.



Cinque mamme coraggio della Noce cacciano i pusher dalla scuola dei figli

Hanno iniziato facendo la ronda contro gli incivili dei rifiuti, la loro presenza ha fatto da deterrente contro lo spaccio
 «A volte prendiamo insulti e riceviamo intimidazioni, ma non ci fermiamo. Vogliamo dare un futuro ai nostri ragazzi»

di Giada Lo Porto

Cinque mamme della Noce presidiano la scuola davanti a cui si spaccia da 25 anni e i pusher vanno via. Da due mesi nessuno spacciatore si avvicina più alla scuola "Peppino Impastato" le cui aiuole venivano utilizzate come nascondiglio della droga e dove i ragazzini venivano avvicinati all'uscita per vendere loro un po' di marijuana o qualche dose di coca. «Li vedevi a fumare o "strisciare" qua davanti - racconta un residente - si spacciava dalle 14 alle 21». La presenza fissa delle mamme ha fatto da deterrente.

Quando arrivi davanti alla scuola per incontrare le mamme, ti accolgono cumuli di immondizia - alta ormai quanto le ringhiere - che ieri impedivano ai ragazzini anche l'accesso in classe, le mamme hanno dovuto spostare gli ingombranti a mani nude. È da qui che è partito tutto. Le donne hanno iniziato a fare le ronde mattina e pomeriggio per stanare gli incivili del "lancio del sacchetto", ore e ore di presidio fisso, quando sono arrivate i pusher erano lì, dopo qualche giorno se ne sono andati e non sono più tornati. «Hanno cambiato zona dopo 25 anni, con la nostra presenza intralciavamo i loro affari» dice Iolanda d'Alessandro, una delle mamme tenaci della Noce che, assieme alla sorella Teresa, a Rita Di Noto, Daniela Testa, Barbara Todaro e all'unica nonna 79enne e agguerritissima Marianna Attardi, non lasciano nessun giorno scoperto. Certo, il problema dello spaccio è una delle piaghe del quartiere e i pusher si sono spostati di circa 700 me-



📷 L'istituto
 Le donne coraggio fotografate da Igor Petyx davanti la scuola "Impastato" alla Noce

tri. Ci sono ancora. «Ma non davanti alla scuola dei nostri figli». Da qualcosa si deve pure cominciare. Si definiscono delle "piccole Peppine" «perché il problema non è dentro la scuola "Impastato", ma fuori. Ci fa male quando qualcuno del quartiere iscrive i ragazzi in altre scuole e dice che questa è la scuola dello spaccio. Questa è un'ottima scuola, la delinquenza è fuori».

Si deve educare il quartiere, accendere una piccola luce con l'esempio quotidiano. «Significa riappro-

verse segnalazioni sia alla scuola che al consiglio della Quinta Circoscrizione che le ha trasmesse ai carabinieri della stazione Olivuzza guidata dal luogotenente Giuseppe Orfeo. Nell'ultimo anno nel quartiere Noce ci sono stati 30 arrestati per spaccio, 8 denunciati a piede libero e sono state sequestrate un chilo di dosi tra erba e fumo. Il consigliere Altadonna ha pure fatto una proposta di deliberazione in consiglio per chiedere all'amministrazione un presidio della polizia municipale da-

vanti all'istituto per scoraggiare i pusher. Nell'attesa ci hanno pensato le mamme. Si sono riprese la scuola dei loro figli. Quelli del quartiere le chiamano «coraggiose» ma da loro, qualcuno, «si tiene a distanza». All'inizio il gruppo era più corposo, adesso sono rimaste in 5 più nonna Marianna. Durante la fiaccolata organizzata l'anno scorso contro i vandali che si erano introdotti nell'istituto incendiando gli armadietti e rubando i computer le mamme hanno preso il megafono in mano e urlato per farsi sentire da tutto il quartiere: «chi ha visto parli, denunci». Qualche minaccia è arrivata: «Prendiamo insulti a volte, qualche intimidazione, qualcuno ci ha detto "io vengo dal carcere". Noi rispondiamo che, questi sono fatti suoi, non ci fermiamo. Vogliamo dare un futuro ai nostri figli».

Sperano nel cambio di mentalità le mamme. A poco a poco. Come quando si rompe l'argine di un fiume. Ma si deve fare rete, i generali solitari non vanno da nessuna parte. Sono appoggiate dall'associazione "a Strummula" e dal presidente Salvo Massa: «stiamo creando la prima orchestra multietnica con i ragazzi del quartiere. Abbiamo comprato 100 strumenti e li distribuiremo alle famiglie. Molti di questi ragazzi non ne hanno mai visto uno». Dare l'alternativa. Far vedere che c'è altro al di fuori del rione. Hanno cominciato le mamme mandando via i pusher. È solo l'inizio: «da qui non ce ne andremo». La scuola adesso è libera. Per raggiungere l'obiettivo ci sono voluti 25 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il boss Fontana: "Io pentito ma non ho beni nascosti" La procura non gli crede

di Salvo Palazzolo

Dice di voler collaborare con la giustizia, ma fino ad oggi ha rivelato ben poco. Gaetano Fontana non convince i magistrati della direzione distrettuale antimafia di Palermo: per lui e i familiari non è scattata alcuna misura di protezione. Però lui insiste nel volere parlare. Chiederà probabilmente di essere sentito dal giudice delle indagini preliminari dopo che la procura ha notificato a lui e ad altre 80 persone un provvedimento di chiusura delle indagini per l'ultima inchiesta sul clan dell'Acquasanta.

Gaetano Fontana, 45 anni, è figlio di Stefano, storico boss di Cosa nostra che conosce molti dei segreti dell'organizzazione. Come già hanno raccontato altri esponenti della famiglia che hanno scelto di collaborare con i magi-

strati: da Vito Galatolo, cugino di Gaetano, ad Angelo Fontana, lo zio. Segreti legati ad investimenti, ma anche a relazioni con esponenti devianti di forze dell'ordine e servizi segreti. Dai primi confronti avuti con i magistrati della procura, Gaetano Fontana ha detto di sapere ben poco di tutti questi segreti. Nega, addirittura, che il padre abbia avuto una posizione di rilievo in Cosa nostra. E pure sul suo ruolo nicchia. Sostiene di aver fatto parte di Cosa nostra fino alla metà degli anni Novanta. Mentre, invece, ha una condanna scaturita dall'inchiesta "Addiopizzo", che ha svelato il suo ruolo nell'ambito del mandamento di Resuttana.

L'anno scorso, i finanzieri del nucleo di polizia valutaria hanno ricostruito il ruolo svolto dai fratelli Gaetano, Giovanni, Angelo e Rita Fontana. Il segreto più grande



◀ Il regno
 Vicolo Pipitone all'Acquasanta è il regno dell'omonima famiglia di Cosa Nostra dalla quale proviene anche il boss Gaetano Fontana

di famiglia è legato agli affari sull'asse Palermo-Milano. Ma anche su questo il neo aspirante pentito non dice nulla, al momento. Fontana ha un processo alla sezione Misure di prevenzione del Tribunale, la polizia gli ha sequestrato immobili e orologi. «Sono di mia moglie», ha detto lui, tirandosi indietro. Il pubblico ministero Pierangelo Padova lo ha incalzato con altre domande. Ma Fontana è rimasto vago: «Posso farvi sequestrare tanti soldi». In aula, si è poi lamentato per la «scarsa attenzione» della procura: «Ho chiesto più volte di essere sentito, ma non è venuto nessuno». Circostanza che i magistrati smentiscono.

Cosa c'è dietro l'ultima mossa del boss dell'Acquasanta? Probabilmente, il tentativo di salvare il cospicuo patrimonio di famiglia, che resta ancora protetto da una fitta rete di insospettabili.

la Repubblica
 Palermo

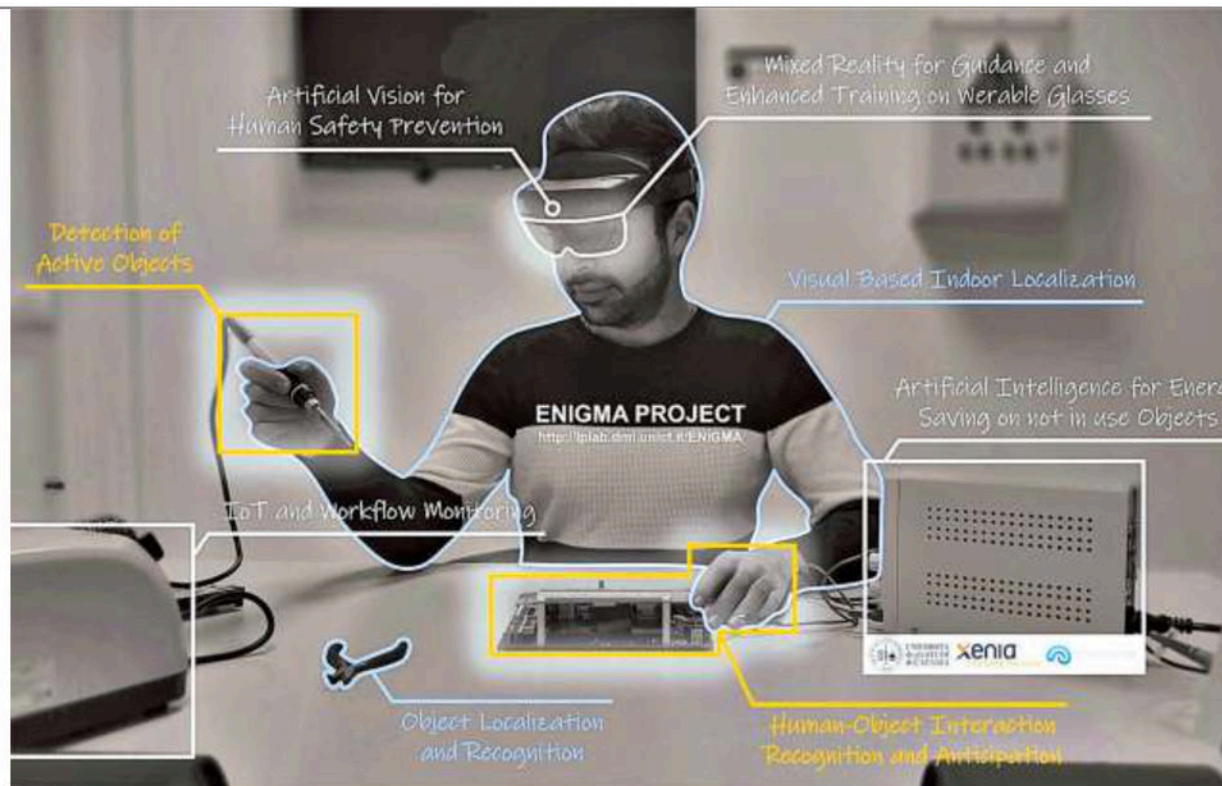
Pubblicità Legale

DIPARTIMENTO REGIONALE TECNICO
 UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI TRAPANI
 Estratto Bando di gara

È indetta, per l'appalto "Lavori di manutenzione straordinaria della SP 12 "del Busecchio" nel tratto compreso fra l'abitato di Calatafimi della SR Bigottia 1° tronco c/da Sasi verso la SS 119" - CIG 861697698A - CUP H97H19000540002, procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., criterio di aggiudicazione del minor prezzo art. 36 comma 9/bis del D.Lgs. 50/2016, avvalendosi del procedimento di gara art. 133, comma 8, del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. espletata in modalità telematica dall'UREGA sezione di Trapani all'indirizzo <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappaltitelematici>. Importo soggetto a ribasso compreso manodopera (al netto dei costi della sicurezza € 39.108,73): € 2.800.000,00 - Termine di esecuzione lavori: giorni 330 - La scadenza per la ricezione delle offerte di partecipazione è fissata per il giorno 26/marzo/2021 ore 13:00 - Celebrazione 29/marzo/2021 ore 09:30. Il bando, il Disciplinare di gara, ed i documenti complementari relativi alla procedura sono disponibili presso <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappaltitelematici>.

Il Responsabile Unico del Procedimento
 Arch. Giuseppe Vario

Innovazione & Lavoro



Il casco

Emigma è un robot "indossabile" e serve a prevenire gli incidenti

Si chiama Enigma ed è un assistente robot capace di salvare gli operai dentro un'industria ispirandosi agli algoritmi di intelligenza artificiale sperimentati durante la seconda guerra mondiale in Inghilterra.

Sfrutta le nuove tecnologie questo progetto dell'Università di Catania che ha inventato l'intelligenza artificiale indossabile per anticipare cosa accadrà in un ambiente industriale; un assistente capace di migliorare la sicurezza sul lavoro e ridurre i consumi energetici nell'industria 4.0. In pratica, indossando un paio di occhiali speciali, si potrà essere assistiti da un robot capace di prevedere eventuali errori durante i processi lavorativi informatici.

«Enigma - spiega Giovanni Maria Farinella, responsabile scientifico del progetto e docente di Machine learning al dipartimento di Matematica e informatica dell'Università di Catania - mira alla realizzazione di un assistente artificiale indossabile che, mediante algoritmi di *computer vision* e *machine learning*, utili a processare immagini e video acquisiti mediante fotocamera indossabile come le *smart glasses*, sia in grado di produrre informazioni sull'ambiente industriale che circonda l'operatore e quindi supportare quest'ultimo durante l'attività lavorativa localizzandolo nell'ambiente, riconoscendo e anticipando le interazioni con gli oggetti e fornendo informazioni in realtà aumentata».

Una sfida, dunque, che prende spunto dalla capacità rivoluzionaria dell'intelligenza artificiale sperimentata con successo in vari settori della società. Una sfida, appunto, che vede in campo il progetto "Enigma",

acronimo di "Egocentric Navigator for Industrial Guidance, Monitoring and Anticipation" che ricorda l'opera dello scienziato britannico Alan Turing, uno dei padri dell'informatica. Turing fu colui che, durante la seconda guerra mondiale, riuscì a formalizzare gli algoritmi di intelligenza artificiale capaci di decodifi-

La storia

Enigma, il salva operai un robot che previene gli incidenti in fabbrica

di Isabella Di Bartolo

Il progetto dell'Università di Catania sull'intelligenza artificiale

care i messaggi cifrati scambiati da diplomatici e militari fondamentali per anticipare le mosse degli avversari. Una sorta di gioco degli scacchi dove ogni mossa è analizzata matematicamente.

Enigma è finanziato dal ministero dello Sviluppo economico nell'ambito del fondo per la Cre-

scita sostenibile "Fabbrica intelligente", ed è stato avviato nel marzo scorso. Sono coinvolti l'Università di Catania, il partner industriale Xenia Progetti in qualità di capofila e l'azienda Morpheos; mentre tra gli *stakeholder* si annovera anche l'azienda STMicroelectronics con cui sono stati discussi scenari reali per i casi d'uso del progetto.

«In pratica - aggiunge l'ingegnere Emanuele Ragusa di Xenia progetti - il sistema indossabile sarà in grado di anticipare potenziali rischi per l'operatore industriale e avrà la capacità di intervenire autonomamente, grazie alla cooperazione con i dispositivi IoT presenti nell'ambiente, per mettere in sicurezza l'ambiente industriale prima che si verifichi l'evento rischioso». Ad esempio: il sistema potrà anticipare la pressione errata da parte di un operaio di un pulsante su un pannello elettrico, quindi bloccare il pulsante mediante IoT e avvertire l'operatore mediante realtà aumentata.

«La possibilità di predire le interazioni degli operatori con gli oggetti presenti nella scena permetterà di attivarli solo quando necessario, consentendo un risparmio energetico», aggiunge l'ingegnere Leo Scarso di Morpheos.

Per lo sviluppo del progetto i partner, che hanno già depositato la domanda di brevetto per le tecnologie che si stanno sperimentando in Enigma, è stato realizzato e attrezzato un nuovo laboratorio negli spazi del Dipartimento di Matematica e informatica dell'Università di Catania: un luogo dove si sperimenta l'industria 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

I monumenti Unesco come non li avete mai visti Visite con la realtà virtuale

di Tullio Filippone

Ricostruzioni archeologiche virtuali, audioguide in realtà aumentata, ologrammi in tre dimensioni. Un progetto siciliano da 3,8 milioni di euro fa rivivere in digitale i monumenti Unesco del Mediterraneo, dalla Sicilia alla Spagna, l'Egitto, la Giordania, il Portogallo e il Libano. Si chiama "iHeritage: Ict Mediterranean platform for Unesco cultural Heritage" ed è stato ideato dal siciliano Lucio Tambuzzo, direttore dell'associazione "Circuito castelli e borghi medioevali", con capofila il dipartimento del Turismo, sport e spettacolo della Regione Sicilia e l'Università di Palermo. Il progetto è una chia-

mata alle armi - con tanto di sovvenzioni - per *startupper*, innovatori, ricercatori, piccole e medie imprese, ma anche amministrazioni locali, che potranno creare dei prodotti tecnologici per la fruizione dei siti culturali all'interno dei "Living Lab": corsi di formazione, seminari e workshop, grazie ai quali si svilupperanno prodotti tecnologici per "visitare" i monumenti in realtà virtuale e aumentata. Per partecipare gratuitamente, occorre registrarsi sul sito (<https://forms.gle/wHXZbUNy6jMf272R6>).

Il laboratorio digitale attivato dalla Regione, in collaborazione anche con il dipartimento Attività produttive, consentirà di realizzare visite guidate in realtà virtuale,



I tesori

I monumenti Unesco rivivono in digitale con iHeritage del Circuito castelli e borghi medioevali

occhiali in realtà aumentata e sezioni virtuali dei musei siciliani che fanno parte del circuito Unesco. Per raggiungere l'obiettivo, la Regione mette sul piatto finanziamenti di 50mila euro - fino a 250mila, sommando i fondi stanziati dagli altri partner - per avviare 35 startup o piccole e medie imprese, che nei sei paesi coinvolti si occuperanno di commercializzare i prodotti digitali innovativi. Per selezionare i beneficiari saran-

no predisposti degli avvisi pubblici che premieranno i migliori progetti presentati. In una seconda fase i progetti saranno presentati a investitori istituzionali e promossi in 30 fiere ed eventi internazionali.

Altri due lab saranno attivati dal "Circuito castelli e borghi medioevali" e dal dipartimento di Architettura di Unipa. Quest'ultimo sarà rivolto a studenti e ricercatori di Ingegneria edile-Architettura e Ingegneria informatica per sviluppare e sperimentare alcuni prodotti digitali per valorizzare il percorso Unesco arabo normanno di Palermo e alle cattedrali di Monreale e Cefalù. «I Living Lab - dice Lucio Tambuzzo, ideatore di *iHeritage* - daranno vita a un ecosistema di innovazione e cooperazione nel Mediterraneo, in cui menti creative potranno conoscere e sperimentare le tecnologie che segneranno questo decennio e creare nuove imprese per valorizzare in modo inedito un patrimonio culturale di rilevanza mondiale, che rappresenta il nostro più grande asset».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi accelera sui vaccini “Scelte meditate ma rapide la via d'uscita non è lontana”

Il premier si rivolge per la prima volta al Paese, parla di un peggioramento della situazione Covid e punta sull'immunizzazione generalizzata: priorità ai più fragili. “Ora è il turno delle istituzioni”

di Roberto Mania

ROMA – Ieri Mario Draghi ha parlato per la prima volta direttamente agli italiani. Lo ha fatto per sette minuti con un video messaggio registrato inviato alla Commissione Pari opportunità in occasione di un convegno per la giornata internazionale della donna. Rigido davanti alla telecamera e a tratti emozionato, mentre leggeva il testo del messaggio ha definitivamente dismesso gli abiti del tecnico-politico per indossare quelli del politico e basta, anche se senza alcun partito di riferimento e senza l'esigenza del consenso facile.

Un breve discorso alla Nazione - non del tutto inatteso - a quasi un mese dall'insediamento a Palazzo Chigi. Con il suo stile, il suo linguaggio, le sue cautele. Diretto ed essenziale, senza ricercare formule retoriche. «Non voglio promettere nulla che non sia veramente realizzabile», ha detto. E nulla ha nascosto agli italiani: «Ci

**L'allarme sulle differenze sociali che si accentuano
In un anno le persone in povertà assoluta sono aumentate di un milione**

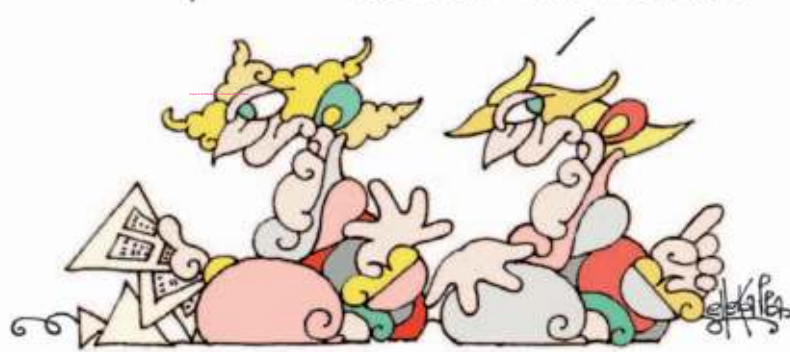
troviamo di fronte, in questi giorni, a un nuovo peggioramento dell'emergenza sanitaria». Ad un anno dal lockdown, nel giorno in cui i morti per Covid-19 in Italia hanno superato la «terribile soglia» delle centomila persone.

Agli italiani (che ha ringraziato per la pazienza e per i sacrifici che stanno facendo in maniera disciplinata), il presidente del Consiglio, ha chiesto di fare la propria parte ma è stato netto nell'attribuire innanzitutto al governo, e ai governi locali, la principale responsabilità nel guidare il Paese fuori dall'emergenza. «Il nostro compito - e mi riferisco a tutti i livelli istituzionali - è quello di salvaguardare con ogni mezzo la vita degli italiani e permettere al più presto un ritorno alla normalità. Ogni vita conta. Non perdere un attimo, non lasciare nulla di intentato, compiere scelte meditate, ma rapide. Le mie preoccupazioni sono le vostre preoccupazioni. Il mio pensiero costante è diretto a rendere efficace ed efficiente l'azione dell'esecutivo nel tutelare la salute, sostenere chi è in difficoltà, favorire la ripresa economica, accelerare le riforme». È la funzione che spetta al governo anche

Punto di vista

Ellekappa

PIU' DI CENTOMILA MORTI
FERMIAMOCI TUTTI INSIEME, BEN ASSEMBRATI, A RIFLETTERE SULLA TRAGEDIA



come risposta doverosa a quelli che Draghi chiama «esempi di responsabilità civica e professionale, di cittadinanza italiana attiva». Riferimento a chi sta pagando le conseguenze economiche della pandemia; ma anche agli studenti, alle famiglie, agli insegnanti «che sopportano il peso della chiusura delle scuole» e a tutti coloro (Protezione civile, operatori sanitari, forze dell'ordine, militari) che sono in prima linea nella battaglia contro il coronavirus.

Ma - è ormai chiaro - la sfida con il virus si può vincere solo con la vaccinazione di massa e mantenendo i comportamenti corretti. Draghi ha imposto un diverso approccio all'Unione europea costringendola a non aver timore nel difendere i propri interessi, andando all'attacco delle inadempienze del gruppo farmaceutico AstraZeneca nella consegna delle dosi vaccinali, ora, però, deve fare in modo che quel che ha sostenuto ieri si realizzi in tempi brevi, una volta arrivati i vaccini nel nostro Paese. La vera partita è adesso questa. «La pandemia - ha detto - non è ancora sconfitta ma si intravede con l'accelerazione del piano dei vaccini, una via d'uscita non lontana». Poi ha fornito alcune indicazioni sul nuovo piano vaccinale per superare le difficoltà che sono emerse in questi mesi. «Nel piano di vaccinazioni, che nei prossimi giorni sarà decisamente potenziato - ha spiegato -, si privilegeranno le persone più fragili e le categorie a rischio. Aspettare il proprio turno è un modo anche per tutelare la salute dei nostri concittadini più deboli». Questi saranno i criteri che si adotteranno.

C'è un Draghi anche economico, tuttavia, nel giorno che di fatto segna il suo passaggio sul versante della politica. O forse è già un Draghi che da politico, ed ex banchiere, parla di economia. Perché la premessa dell'ultima parte del ragionamento del presidente del Consiglio è un messaggio - questa volta - che pare diretto in via prioritaria proprio alla classe politica, ai partiti. «Questo - ha detto - non è il momento di dividerci o di riaffermare le nostre identità. Ma è il momento di dare una risposta alle tante persone che soffrono per la crisi economica, che rischiano di perdere il posto di lavoro, di combattere le disuguaglianze». Perché il Paese che ci lascerà la pandemia sarà molto diverso da quello precedente. Le differenze sociali si stanno aggravando visto che in un solo anno - e Draghi lo ha ricordato - le persone in condizioni di povertà assoluta sono aumentate di oltre un milione di unità. Dove della politica è immaginare ora gli interventi per impedire che esploda l'emergenza sociale. Il politico Draghi ieri l'ha detto.



“**Ogni vita conta, il nostro compito è salvaguardare con ogni mezzo la salute dei cittadini per tornare presto alla normalità**”



▲ **Messaggio agli italiani**
Mario Draghi, presidente del Consiglio, ha rivolto ieri un messaggio tv alla cittadinanza

Questo non è il momento di dividerci o di riaffermare le nostre identità. Ma di dare una risposta alle tante persone che soffrono per la crisi

Allo Spallanzani



E oggi tocca a Mattarella

Il presidente Mattarella si vaccina oggi allo Spallanzani. Il Capo dello Stato è atteso alle ore 12 in ospedale. Compirà 80 anni il prossimo 23 luglio. «Vaccinarsi - aveva affermato nel messaggio di fine anno - è un dovere».

ALL DAY IPA
SESSION ALE

FOUNDERS BREWING

FOUNDERS BREWING

BREWED IN USA

BREWRISE
matter of style

WWW.FOUNDERSBREWING.COM - WWW.BREWRISE.COM



I PROVVEDIMENTI

Appuntamenti anche con sms Ipotesi lockdown differenziati

di Tommaso Ciriaco
Alessandra Ziniti

ROMA – Il parere del Cts dovrebbe arrivare oggi stesso. Fotograferà la diffusione del virus e cercherà di rispondere a una domanda: servono nuove misure? Qualcosa andrà fatto, dovrebbero sostenere gli scienziati. Soprattutto se il contagio nazionale dovesse superare una soglia critica, che potrebbe essere indicata attorno ai trentamila casi giornalieri. Appena ricevuto il responso, l'esecutivo farà il punto su eventuali nuovi interventi. Prima con la cabina di regia. Poi, nelle ore successive, con un vertice tra Mario Draghi e i capi delegazione di maggioranza. Le opzioni sono sempre le stesse, se si stabilirà di agire, e ruotano attorno al lockdown nazionale. Molto dipenderà dai dati delle prossime 48 ore. Ma è possibile che alla fine si decreti un arancione scurissimo (o rosso) per i feriali, accompagnato dal rosso nei festivi.

Ieri, però, è stato il giorno del piano vaccinale. Nella sede del governo il generale Francesco Figliuolo ha partecipato al vertice convocato dal premier Mario Draghi, assieme al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e ai ministri Roberto Speranza e Maria Stella Gelmini. Gli obiettivi fissati dell'esecutivo sono chiari. Innanzitutto portare le Regioni, che si sono mosse finora in ordine sparso, a immunizzare immediatamente tutti gli over 80, le categorie fragili e i disabili, a cui sarà data massima priorità. Subito dopo la fascia dei settantenni. Procedere rispettando rigidamente il criterio anagrafico e gli altri precetti che il governo fisserà nelle linee guida attese per venerdì. Quindi lanciare il vero e proprio piano di vaccinazione di massa.

Il generale Figliuolo vuole sul suo tavolo tutti i potenziali centri vaccinali - caserme, palestre, parcheggi - entro 72 ore. E si propone di selezionarli al massimo entro una decina di giorni. Poi, nelle settimane successive, partiranno le convocazioni dei cittadini. Sfruttando la piattaforma di Poste, a cui finora aderiscono solo sei regioni, ma che dovrà diventare strumento essenziale anche per le altre. Servirà a semplificare di molto le operazioni. Senza bisogno di inserire elenchi di nomi di categorie prioritarie, ma procedendo con il

Oggi il parere del Cts
Oltre una certa soglia
Italia in zona arancione
scuro nei feriali,
rossa nei weekend
Entro Pasqua parte
la campagna di massa

criterio anagrafico dagli elenchi delle Asl. A quel punto, l'appuntamento per il siero potrebbe arrivare con un sms sul telefono, o comunque con un "alert" telematico.

All'incontro di Palazzo Chigi, non a caso, partecipa anche l'ad di Poste Matteo Del Fante. La discussione ruota attorno al modo migliore per "raggiungere" milioni di persone. Un progetto capillare atteso dalle regioni più virtuose come Lazio, Toscana e Val d'Aosta, che domani par-

tiranno con le prenotazioni anche per gli over 70. Cambiare passo significa però mettere anche fine allo sgomitare delle categorie dei "servizi essenziali", procedendo per età e fragilità pregresse. La svolta, in questo senso, è ovviamente la circolare che estende l'utilizzo di AstraZeneca agli over 65.

Un ruolo centrale nel nuovo piano è affidato alle forze armate e alla Protezione civile. Saranno loro a intervenire a supporto dei territori che dovranno far fronte a eventuali deficit regionali di strutture e squadre di vaccinatori. L'idea è che intervengano soprattutto al Sud. Anche perché nel Centronord l'esecutivo pensa di poter sfruttare i presidi medici delle grandi e medie imprese (obbligate per legge ad avere dottori aziendali) in modo da vaccinare i lavoratori. Quanto alle piccole imprese, si lavora per attivare punti vaccinali nei distretti industriali.

La campagna di massa - che dovrebbe partire a ridosso di Pasqua - sarà quasi h24, con somministrazioni dalle 6 del mattino a mezzanotte nei grandi hub che si stanno apprestando nelle città capoluogo in palazzetti, palestre, caserme, fiere, padiglioni, ambulatori, tensostrutture. E forse anche nei Rotary e Lions club, se il governo dovesse dare ascolto al suggerimento del sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè.

In campo ci saranno di certo anche i medici specializzandi, un vero e proprio "esercito", mentre per raggiungere i paesini più remoti saranno utilizzati camper con squadre di sanitari chiamati a vaccinare tutti i residenti. Altri team del 118 serviranno a somministrare i vaccini a domicilio agli anziani non autosufficienti e ai disabili, per supplire alle carenze delle Usca. Arruolati anche i farmacisti, appena possibile.

Sono progetti su cui Draghi punta tutto, per uscire dal tunnel della pandemia. Non si potrà prescindere, come detto, da un afflusso regolare e crescente di dosi. Ieri, in questo senso, si sono registrati due dati rilevanti: Pfizer ha consegnato altri 666.000 vaccini, destinati ad accelerare l'immunizzazione degli over 80 e dei supervulnerabili finora rimasti fuori, mentre AstraZeneca ne fornisce altri 684 mila. In tutto, 1 milione 350 mila. Un nuovo segnale di ripartenza nella consegna degli ordini.



Il piano



Le dosi

Nuove consegne ieri da parte di Pfizer (665.000) e AstraZeneca (684.000) che portano a 7.900.000 le dosi a disposizione. Ad aprile previsto l'arrivo massiccio di fiale per l'avvio della campagna



I criteri: patologie e età

Con l'autorizzazione all'uso di AstraZeneca anche per gli over 65 cambia l'ordine delle priorità: subito i vulnerabili e poi, a partire dagli over 70, si procederà solo per età e in ordine alfabetico



Le prenotazioni

Il governo intende sollecitare alle Regioni l'utilizzo del sistema di prenotazioni e gestione messo a disposizione da Poste. Le convocazioni potrebbero arrivare tramite un sms



Aziende e caserme

L'organizzazione della logistica prevede nel centronord l'utilizzo delle aziende per le vaccinazioni dei dipendenti e al sud il supporto di caserme, palestre e tensostrutture



I centri di somministrazione

Sono già 1636 i punti attivati in tutta Italia: hub nelle città capoluogo attivi dalle 6 alle 24, strutture mobili nei comuni più piccoli e camper che si spostano di paese in paese per vaccinare i residenti



Le squadre

La stima è che serviranno 100.000 vaccinatori per la campagna. Si punta sugli specializzandi, per i quali è stato chiuso l'accordo, mentre stenta a decollare il coinvolgimento dei medici di famiglia

IL MESSAGGIO DELL'8 MARZO

Mattarella: "Dignità per le donne. Disparità e violenza hanno una sola radice"

Il premier Draghi definisce "bellissime" le parole del Capo dello Stato e dice che le famiglie giovani saranno sostenute: "Asili nido e congedi"

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Tutto si tiene, alla fine, inestricabilmente. «Perché disparità economiche, discriminazioni e violenze sono tutte figlie della stessa radice», ricorda il presidente Sergio Mattarella con voce grave al Quirinale, in un discorso nobile in favore delle donne. Il presidente cita una per una le dodici vittime di femminicidio dall'inizio dell'anno: Sharon, Victoria, Roberta, Teodora, Sonia, Piera, Luljeta, Lidia, Clara, Deborah, Rossella, Ilenia. «Un fenomeno impressionante che interroga la coscienza del nostro Paese», scandisce in diretta tv.

Delitti figli di un'arretratezza culturale, che affonda le sue radici anche nelle disegualianze. Che fare? «Politiche per la fami-

glia, sostegno alla maternità, potenziamento dei servizi, conciliazione con i tempi di lavoro e con quelli di cura rappresentano un elemento di fondamentale importanza per la crescita», propone il Presidente.

Il Covid ha colpito soprattutto le donne. «Secondo l'Istat abbiamo 440 mila lavoratrici in meno rispetto a dicembre. Sono a rischio un milione 300 mila posti di lavoro. L'occupazione femminile è tornata ai livelli del 2016, ben al di sotto del 50 per cento raggiunto per la prima volta nel 2019». Peggiora «la qualità del lavoro, con un picco di contratti part-time e a tempo determinato». E l'Inail «ha messo in luce che quasi il 70 per cento dei contagi denunciati sui posti di

lavoro riguarda le donne, soprattutto nel settore sanitario».

Le donne, ricorda Mattarella, arrivano ancora troppo poco «ai livelli apicali di imprese e società pubbliche e private. La sola libertà di accesso agli impieghi pubblici e privati non risolve il problema dell'occupazione femminile, di fronte a una evidente disparità di progressione di carriera e nella ingiustificabile differenza di retribuzione. Per non parlare delle discriminazioni sul posto di lavoro, in forme che talvolta rasentano la costrizione e la violenza».

Sono temi che Mattarella porta avanti con molta forza da anni. I suoi 8 marzo hanno avuto sempre avuto sguardo sociale potente. Due anni fa al Quirinale offrirono la loro drammatica testimonianza due ex prostitute che erano riuscite a liberarsi dai loro aguzzini. L'anno scorso premiò con l'onorificenza al merito della Repubblica un imprenditore di Trieste che aveva assunto una dipendente precaria rimasta incinta.

Dice: «Compromettere l'autonomia, l'autodeterminazione, la realizzazione di una donna esprime una fondamentale mancanza di rispetto verso il genere umano». Il rispetto per le donne è quindi una grande «questione politica». In generale la parità assume varie declinazioni, «non è solo una grave questione economica e sociale, ma anche culturale ed educativa».

«Vanno incrementati gli sforzi per restituire dignità al lavoro delle donne e per fare fronte alla crisi demografica. Va acceso un faro sulle forme meno brutali, ma non per questo meno insidiose, della cosiddetta violenza economica, che esclude le donne dal controllo e dalla gestione del patrimonio comune o che obbliga la donna ad abbandonare il lavoro in coincidenza di gravidanze o problemi familiari. Pensiamo all'odioso ma purtroppo diffuso fenomeno della firma delle dimissioni in bianco». Bisogna creare più opportunità, perché «dove cresce il lavoro femminile cresce la buona occupazione, anche la natalità è più elevata e i giovani ricevono una spinta positiva per i loro progetti di vita».

Il premier Mario Draghi, che nella cerimonia mattutina al Colle era seduto accanto a Mattarella, avrà preso nota. Il premier ha definito le parole del Capo dello Stato «bellissime». In un video inviato nel pomeriggio alla conferenza sulla parità di genere promossa dalla ministra per la Famiglia Elena Bonetti ha detto: «A fronte



▲ Il presidente con l'attrice Gioli e la scrittrice Avallone

“Compromettere l'autonomia e la realizzazione di una donna esprime una mancanza di rispetto verso il genere umano”

Sergio Mattarella presidente della Repubblica



▲ Il premier Draghi con la commissione sul femminicidio

“Abbiamo molto da fare per portare la parità di genere alle medie europee. Profonde riforme sono necessarie, ma dobbiamo prima cambiare noi stessi”

Mario Draghi presidente del Consiglio



Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTAT ACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €

60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

dell'esempio di molte italiane eccezionali in tutti i campi, anche nella normalità familiare, abbiamo molto, moltissimo da fare per portare il livello e la qualità della parità di genere alle medie europee». Cosa annuncia Draghi? «Lo Stato e gli enti territoriali dovranno assistere le famiglie, specie le più giovani, quando questa fase di emergenza sarà terminata. Penso ai congedi parentali, al numero dei posti negli asili nido che ci vede inferiori agli obiettivi europei».

A Palazzo Chigi il capo del governo ha ricevuto Valeria Valente, Pd, presidente della Commissione di inchiesta del Senato sul femminicidio, insieme a Maria Rizzotti di Forza Italia. «Si avvertiva la sua totale partecipazione al dramma delle donne», ha detto dopo Valente. Dirà Draghi nel video: «Oggi per le vittime dei troppi femminicidi e anche come reazione prodotta dalla pandemia sembra formarsi una nuova consapevolezza che trova un'opportunità straordinaria nel programma Next Generation Eu per diventare realtà nell'azione del mio governo. Tra i vari criteri usati per valutare i progetti ci sarà anche il loro contributo alla parità di genere». Il divario insomma si potrà iniziare a ridurre anche grazie ai fondi europei.

I numeri Il lavoro al femminile

440mila

Le lavoratrici senza posto
L'Istat annuncia che ora rispetto a dicembre ci sono più di 400 mila lavoratrici in meno

50%

L'occupazione
Nel 2019 l'occupazione femminile aveva raggiunto il 50%, ma ora è tornata ben al di sotto, ai livelli del 2016 (Istat)

70%

I contagi
Il 70 per cento dei contagi in questa pandemia contratti sul luogo di lavoro riguarda le donne, soprattutto in ambito sanitario (fonte Inail)

Intervista alla sindaca

Appendino "La mia Torino come laboratorio: Pd, 5S e Leu contro il centrodestra"

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – A Sara, che ha cinque anni e ha imparato ad andare in bici senza rotelle, Chiara Appendino aveva promesso: «Quest'estate staremo insieme tutto il tempo». Il rinvio delle prossime amministrative in autunno ha un po' cambiato i piani, ma la sindaca di Torino – 37 anni, da 5 alla guida della città – non torna indietro: non si ricandiderà. Ritiene un atto di coerenza non farlo, per via dei processi in corso e delle regole che ha promesso di rispettare quando è entrata nel Movimento. Quel che vuole fare, però, è lanciare un'idea: Torino come laboratorio dell'intesa con le forze che hanno difeso fino all'ultimo il Conte due, 5 Stelle, Pd e Leu insieme contro il centrodestra.

Il Movimento cambia pelle. Tutto è ora nelle mani di Giuseppe Conte, che ne sta tracciando il futuro su mandato di Beppe Grillo. Cosa pensa di questo passaggio?

«Penso sia necessario: da forza di piazza, di protesta, siamo diventati una forza di governo che ha il dovere di trasformare i suoi ideali in azioni programmatiche. Bisogna guardare a quel che abbiamo fatto, come il reddito di cittadinanza, e a quel che resta da fare, ad esempio sui temi ambientali. Servono una nuova identità, una nuova formula organizzativa e nuove priorità. Sono molto felice che Conte si sia messo a disposizione. Dobbiamo aprirci: quando sono entrata nel Movimento avevo 25 anni, dobbiamo tornare a essere attrattivi come allora».

Allora però raccogliete rabbia, indignazione, rancore. Adesso è più complicato. Com'è che ci si apre?

«Parto da Torino, dove avevamo due bombe sociali: il Moi, le ex palazzine olimpiche occupate a Torino sud, e il campo Rom di via Germagnano, dall'altra parte della città. Siamo riusciti a superarli con un lavoro che ha coinvolto molti attori, senza un approccio securitario, togliendo un pezzo di narrazione alla destra. Credo che il nuovo M5S debba misurarsi su questo: la capacità di dare soluzioni ai problemi. In un Movimento di opposizione non mi riconoscevo più».

Questo rende il ruolo di Conte fondamentale?

«Ha una forza esterna e interna ai 5 Stelle che può farci fare questo salto».

La pensa diversamente dai molti che hanno detto no a Draghi e sono stati espulsi, come Barbara Lezzi, Nicola Morra. E da Alessandro Di Battista e Davide Casaleggio, che domani lancia il suo manifesto controVento.

«Il tema delle espulsioni non va personalizzato. Chiedersi se siano giuste o sbagliate è come guardare il dito, invece che la luna. La verità è che ci sono sensibilità diverse, posizionamenti politici diversi, di cui io ho massimo rispetto. È accaduto anche nella mia maggioranza: a volte è stato possibile trovare una mediazione, a volte c'è stata una rottura. Penso sia arrivato il momento delle scelte e



▲ Chiara Appendino Trentasei anni, 5Stelle, è diventata sindaca di Torino nel 2016. Non si ricandiderà

che oggi sia necessario guardare avanti, non indietro».

Per questo si è esposta per Draghi?

«Nel momento in cui hai fatto un percorso, hai ottenuto delle risorse,

hai preso un impegno con i cittadini, non puoi sottrarti. Anche se dal punto di vista del consenso fare opposizione è più facile».

Cosa deve fare il M5S? Stare stabilmente nel centrosinistra o

fare da ago della bilancia?

«Sono i temi come l'ambiente, le politiche di welfare, la mobilità sostenibile, a rendere il nostro un progetto progressista. Credo fortemente nell'esperienza del Conte 2 e non solo perché quel governo ha fatto molto per Torino. Vorrei che le forze che fino all'ultimo hanno tentato di tenerlo in vita si mettessero al lavoro su un progetto per questa città».

Propone un candidato che sia un punto di incontro tra M5S, Pd e Leu?

«Il nome viene dopo, il nome si trova, ma chiedo che senso abbia non avviare un percorso comune a partire da quel che è stato fatto, dai progetti in corso come il centro per l'intelligenza artificiale, la seconda linea della metropolitana, dai valori che ci accomunano. Soprattutto visto che qui non c'è il problema del sindaco uscente».

Lei è stata a lungo contesa come leader ideale tra l'area pragmatica di Di Maio e quella ribelle di Di Battista. Non vive come un'ingiustizia il doversi fare da parte per via di regole scritte tanto tempo fa?

«No. È stata una scelta sofferta, non ricandidarmi, ma sono certa sia quella giusta. L'ho fatta in piena autonomia. E anche se sono sospesa, mi sento di appartenere in pieno alla comunità del Movimento».

Cambia tutto. Cambieranno anche le regole che la tengono lontana dai vertici M5S?

«Non posso giudicare su regole che mi riguardano. Darò sempre il mio contributo, però, perché ci tengo».

Rivendica spesso la scelta di iscriversi all'anagrafe delle coppie omogenitoriali. Come mai?

«Sono sempre stata vicina alle battaglie LGBT, che sono di tutti. Da sindaca mi sono resa conto che un mio atto poteva davvero cambiare la vita a delle persone, a una famiglia. Niente mi ha mai emozionata di più».

"Sindaca" per scelta, fin dal primo giorno.

«Ero a pranzo con le mie nonne e mio nipote di 10 anni, quando decisi di scrivere "sindaca" sui manifesti. Mi chiedevo cosa fare e lui, che lo ha imparato a scuola, mi ha detto: "Zia, si dice sindaca". Aveva ragione».

È più difficile fare politica per una donna?

«Non ho tanto sofferto l'essere donna, quanto l'essere giovane – avevo 32 anni quando ho assunto questo incarico – e appartenere a un Movimento nuovo, privo di una sua classe dirigente. Quando mi sedeva al tavolo ero sempre, insieme, la più giovane e la più lontana dal sistema. Sentivo sempre di dover dimostrare qualcosa. So però di essere stata privilegiata: ho un marito che mi ha appoggiato in tutto, due genitori che mi aiutano. Sono poche a poterselo permettere. Forse è questo, che deve cambiare».

—“—
Penso sia arrivato il momento delle scelte e che oggi sia necessario guardare avanti, non indietro
Sono felice per il ruolo di Conte

—
Sono stata "sindaca" dal primo giorno, su consiglio di mio nipote di 10 anni. Come donna sono fortunata, ho avuto l'appoggio di mio marito e dei miei

—
Il Movimento si deve aprire ed essere attrattivo come all'inizio. Ora dobbiamo dare soluzioni ai problemi
Il nostro è un progetto progressista
—”

È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

DALLE RICERCHE ANTICADUTA
MiglioCres
Miglior Crescita

Disponibile anche per uomo con Serenoa Repens

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.

MIGLIO
ORTICA

ZINCO E SELENIO
METIONINA
RAME E CISTEINA

FORZA E DENSITÀ dei capelli
Benessere di cute ed unghie
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo
In Farmacia e Erboristeria

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

MiglioCres® è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@fefsrl.eu
www.migliocres.it

Renzi e le polemiche sul viaggio a Dubai: "Nessun pagamento"

Il leader di Iv non spiega il perché del soggiorno negli Emirati. Agli amici ha raccontato di essere andato a sue spese e senza tenere discorsi né lezioni

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Né per vacanza né per un lavoro retribuito. Chiuso nella sua magione fiorentina, infastidito dalle «polemiche surreali» (così la ministra Elena Bonetti) scaturite dal viaggio lampo a Dubai, Matteo Renzi non ha intenzione di dare spiegazioni. Convinto di non doverne a

nessuno. E ai pochi che riescono a bucare il muro di silenzio dietro cui resta trincerato tutto il giorno spiega solo di aver avuto una buona ragione per volare negli Emirati Arabi. Dove, ha confidato, si è pagato tutto da sé: sia il biglietto di andata e ritorno su un volo di linea, sia la lussuosa suite affacciata sul mare dell'Hotel Burj Al Arab Jumeirah. E chi sosterrà il contrario, ribadisce,

verrà querelato.

La certezza è che a condurlo lì non è stato né uno *speech* di quelli che ha iniziato a tenere in giro per il mondo nella veste di ex premier italiano; né un weekend di piacere nel Paese di Khalifa Ahmad al-Mubārak, l'imprenditore emiratino presidente del Manchester City con cui intrattiene da anni rapporti amichevoli, tanto da essere anche andato



▲ Matteo Renzi di nuovo sotto tiro per un viaggio

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

in Inghilterra, prima della pandemia, per assistere alle partite della squadra britannica. Un viaggio di piacere, peraltro, non rientra fra le possibilità contemplate dalla rigida normativa anti-Covid in materia di spostamenti: in quel Paese consentiti solo per lavoro, studio, salute o assoluta urgenza.

Il viaggio è un caso anche per la vicinanza alla contestatissima visita

di Renzi in Arabia Saudita, con lodi al principe bin Salman e al "Rinascimento saudita", in quell'occasione parte di un rapporto di lavoro retribuito. Stavolta la ragione della missione resta avvolta dal mistero: escluso un ingaggio professionale o il viaggio di piacere, tra i fedelissimi si avanza l'ipotesi che l'ex premier abbia discusso di futuri incarichi di lavoro o abbia trattato questioni politico-diplomatiche, sebbene a titolo personale, come dimostra il pagamento delle spese di viaggio.

La ministra Bonetti, all'oscuro della trasferta come la totalità di Iv, fa una difesa d'ufficio: «Nell'ambito del suo lavoro e delle sue attività, il senatore Renzi ha delle relazioni internazionali. E quando ha preso un compenso l'ha sempre fatto nella piena trasparenza e legalità». Ma «è proprio questo il punto», reagisco-

I Cinquestelle di nuovo all'attacco sui rapporti con il mondo arabo

no con stizza i 5S: «Nei suoi viaggi fa gli interessi della nazione o svolge una consulenza retribuita per altri Paesi?». Una questione dirimente anche per l'eurodeputato Dino Giarrusso: «Ora gli restano solo due scelte: dimettersi da senatore e dedicarsi alla carriera privata, o interrompere subito ogni rapporto ambiguo con potenze straniere». Sarcastico il grillino Ferrara: «Mi auguro che sia andato negli Emirati in coincidenza con la Giornata della donna per promuovere la condizione femminile che lì è ancora molto critica. Sono certo che il leader di Iv chiarirà la natura dei suoi attuali rapporti con un Paese con il quale, da premier, ha patrocinato diversi affari di Stato poco chiari e poco vantaggiosi per l'Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti Il video col principe sul Rinascimento

- **L'Arabia** A fine gennaio, in piena crisi di governo, Matteo Renzi dialoga in un video sul Rinascimento arabo con il principe ereditario Mohammed bin Salman.
- **Il compenso** Piovono critiche sul leader di Italia Viva che ha accettato 80mila euro da un paese che viola i diritti umani.
- **Khashoggi** Le critiche aumentano quando la Cia rivela che bin Salman sarebbe coinvolto nell'omicidio del giornalista Jamal Khashoggi.

Grimaldi
Sardegna

I NOSTRI COLLEGAMENTI DALLA SARDEGNA

- PORTO > CIVITAVECCHIA
- TORRES > BARCELONA > GENOVA
- OLBIA > CIVITAVECCHIA > LIVORNO
- CAGLIARI > PALERMO > SALERNO > LIVORNO > VALENCIA

GENOVA, LIVORNO, CIVITAVECCHIA, BARCELONA, PORTO TORRES, VALENCIA, CAGLIARI, PALERMO, SALERNO, Roma

GRIMALDI LINES

Con Grimaldi Lines la vera continuità territoriale.

Le navi Grimaldi Lines ti portano anche in Sicilia, Spagna, Grecia, Marocco, Tunisia.

www.grimaldi-lines.com

L'intervista

Santori "Noi Sardine e il grido di Zingaretti Questo Pd è tossico"

di Silvia Bignami

«Le dimissioni di Zingaretti sono state un grido di aiuto. Noi abbiamo risposto». Da quando il leader dem si è dimesso, Mattia Santori non si è fermato un attimo. Anzi ha portato le Sardine al capezzale del Pd, al Nazareno, «per proteggerlo dalla sua stessa crisi» e rilanciare la Costituente di sinistra voluta da tanti, da Pier Luigi Bersani a Giuseppe Provenzano. Tentativo ultimo per salvare un partito che oggi, ammette, «è un marchio tossico, al quale nessuno si iscriverebbe».

Santori, l'ha colpita l'addio di Zingaretti?

«Sì, io credo abbia fatto un potentissimo atto di denuncia. È stato un modo per chiedere aiuto a chi è fuori dal Pd e per mettere con le spalle al muro i problemi interni».

Zingaretti ha parlato di un partito di cui vergognarsi. Lei condivide?

«Io ho visto tre tipologie di Pd in questi anni. La più bella è quella delle sezioni: un Pd commovente e appassionato. Poi salendo c'è il Pd in campagna elettorale, che non mi è piaciuto. Tanti selfie con le Sardine più per convenienza che per aprirsi davvero. E poi c'è il Pd del Nazareno, che ho visto sabato. Con una dirigenza incartata e totalmente incapace di produrre creatività e innovazione, perché solo impegnata nelle lotte di potere».

Anche la vostra manifestazione al Nazareno è stata criticata. Si è detto: nessuno può uscire per la pandemia e loro vanno a Roma.

«Il nostro intervento è stato tempestivo ma non irresponsabile. Abbiamo organizzato in 24 ore una manifestazione del tutto legale».

certo modo di approcciare il referendum: come il taglio delle poltrone davanti a Palazzo Chigi, quella sì era politica spettacolo. Poi abbiamo attaccato il Pd quando ha cominciato a professare di stare in mezzo alla gente o di praticare l'ascolto, mentre non era vero. È logico che quando sei scomodo ti attaccano».

Anche voi attaccate. La vostra Jasmine Cristallo ha detto che



▲ Portavoce Mattia Santori uno dei leader della Sardine

Bonaccini non va bene come leader Pd, perché è di destra. Condivide?

«Sapete come sono i giornali... quello di Jasmine era un discorso molto ampio sulle autonomie, ridotto poi a quel titolo forzato che infatti Jasmine ha preteso fosse rettificato. Piuttosto io critico a Bonaccini di non aver avuto un approccio d'ascolto all'idea di Piazza Grande. Non dare continuità a un movimento civico come quello delle Sardine che è nato

nella sua regione per la sua elezione, per me è stata una occasione persa. Ma sono pronto a ricredermi. Se devo mettere dei limiti li metto a Renzi, non certo a Bonaccini».

Con Renzi non si deve parlare?

«Io penso bisognerebbe applicare il principio della recidività. La recidività di chi ha prima fatto grossi errori e poi ha infierito su un corpo già martoriato. Questo dovrebbe causare l'esclusione di diritto. Stessa cosa Calenda. C'è un principio di lealtà da salvaguardare. Come quando i militanti Pd criticano le Sardine perché intervengono da non iscritte: li capisco, perché la militanza impone il rispetto della maglia».

Sta dicendo che si iscriverà al Pd?

«No, perché in questo momento il Pd ha un marchio tossico. Nessuno ora farebbe la tessera. Si vede dal fatto che gli iscritti sono in calo. Inoltre le Sardine hanno il vantaggio di restituirmi la fotografia di quei cittadini che seguono la politica ma non sono iscritti a un partito. Ieri abbiamo fatto una assemblea con 170 persone e quel che emerge è questo: lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove va il PD

— “ —
“Nessuno show al Nazareno. Abbiamo solo risposto a una richiesta di aiuto”
 — ” —

perché ci si può spostare per manifestazioni nazionali. Avevamo fatto i tamponi. Questo ha dato fastidio a una parte della casta politica che ha cavalcato una incomprensione anche legittima delle persone facendo loro credere cose non vere. Ad esempio che abbiamo dormito al Nazareno...».

La foto in tenda col ritratto di Berlinguer non l'avete scattata li?

«No. Noi saremmo anche restati ma non volevamo creare problemi ai dipendenti. Abbiamo fatto quella foto da un'amica, che ha una casa piena di cimeli comunisti».

Lei non crede in questo modo di aver un po' ceduto a quella politica "spettacolo" che tanto criticavate?

«No, perché per noi il dialogo è un atto concreto. Un fatto fisico, non un post su Facebook o un comunicato. Siamo andati là per offrire la nostra presenza. Per dire: avete bisogno? Noi ci siamo. E credo che da molti il nostro gesto sia stato compreso. Il problema vero è che il messaggio iniziale delle Sardine si è un po' annacquato».

In che senso?

«Nel senso che all'inizio avevamo solo la destra contro. Poi abbiamo cominciato a essere scomodi per i 5 Stelle quando abbiamo denunciato un



DAVANTI A
 UN CUCCIOLO
 NON SAI
 RESISTERE?
**SEI COME
 LA DEA DIANA.**

ANDREA MARCOLONGO RACCONTA
**STORIE E MITI DEL MONDO CLASSICO
 PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ.**

Una collana inedita e avvincente per rivivere le storie e i miti del mondo classico. Nel primo volume entreremo nell'Olimpo e faremo la conoscenza di Apollo, Poseidone, Giunone, Bacco, Cupido, Afrodite, Atena e molti altri. Scoprirete le incredibili vicende che legano il mondo delle divinità a quello degli uomini.



Opera composta da 4 uscite. Ogni uscita a 12,90 € in più.

**IN EDICOLA
 IL PRIMO VOLUME GLI DEI DELL'OLIMPO.**

la Repubblica

Super zona rossa nel week end e arancione scuro in tutta Italia: le ipotesi per Draghi sul lockdown nazionale

Le opzioni sul tavolo dell'esecutivo se i contagi saliranno. La decisione in arrivo entro venerdì 12 marzo. Oggi è in programma una riunione del Cts. Valutato anche l'anticipo del coprifuoco. Ma i presidenti di Regione e il centrodestra sono contrari alla stretta. In attesa del piano vaccini

Nella foto: Draghi e Mattarella (immagine da www.governo.it)

Oggi il Comitato Tecnico Scientifico si riunirà per valutare nuove misure restrittive da proporre al governo Draghi dopo le proposte sulla super zona rossa e sul lockdown nazionale duro da imporre nel fine settimana circolate negli ultimi giorni. Il lockdown nazionale scatterà se i dati dei contagi dovessero superare la soglia dei 30mila al giorno e dopo il parere del Cts si riunirà la cabina di regia del governo per cominciare a prendere le decisioni visto che un intervento legislativo (un decreto legge o un Dpcm, ma più probabilmente il primo) potrebbe arrivare già entro venerdì 12 marzo. Nel dettaglio, le misure allo studio sono la stretta e le chiusure nelle aree ad alto rischio, l'Italia in zona rossa nei week end come a Natale e l'anticipo del coprifuoco forse già alle 19.

Super zona rossa nel week end e arancione scuro in tutta Italia: le ipotesi per Draghi sul lockdown nazionale

L'Italia intanto supera i 100mila morti dall'inizio della pandemia e le varianti del virus spingono verso l'alto la curva dei contagi e riportano in sofferenza gli ospedali, con le terapie intensive di 11 regioni già sopra la soglia critica del 30% mentre il bollettino della Protezione Civile di ieri riportava 13902 contagi e un tasso di positività stabile al 7,4%. Le ipotesi sono delle chiusure generalizzate nei weekend, delle zone rosse più severe, come fu a Codogno nella prima ondata, e il criterio di 250 casi ogni 100 mila abitanti per entrare automaticamente in zona rossa. Si attende anche il Report #43 dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute, visto che con il nuovo monitoraggio la maggior parte delle regioni finirà in fascia rossa e arancione (in giallo potrebbero rimanere solo Sardegna, Sicilia e forse Valle d'Aosta e Liguria) e dunque scatteranno le misure più restrittive, con la chiusura dei ristoranti anche a pranzo, in arancio, e dei negozi, in rosso. Secondo le indiscrezioni le proposte sul tavolo del Cts sono le seguenti, ma il governo potrebbe anche orientarsi verso la zona arancione scuro in tutta Italia nei feriali e la zona rossa nei festivi

chiusure generalizzate nei fine settimana;

zone rosse più rigide (con una super zona rossa in arrivo);

il criterio di 250 casi ogni 100mila abitanti per entrare automaticamente in zona rossa

E mentre a Firenze il consigliere comunale della Lega a Palazzo Vecchio Andrea Asciti, con una comunicazione in consiglio ha annunciato un digiuno (di appena 24 ore) contro il lockdown ("Per dare un segnale forte, ho deciso di compiere un gesto simbolico: un digiuno a pane e acqua, per 24 ore, sabato 13 marzo dalle ore 12 alle ore 12 del giorno dopo, accanto a Palazzo Vecchio, il palazzo del potere che sono abituato a frequentare in quanto consigliere comunale. Un gesto con valore propositivo: si può e si deve riaprire con sicurezza. Sì alla salute e sì all'economia, basta con le false contrapposizioni") Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università degli Studi di Milano, sentito dall'Adnkronos Salute auspica un lockdown nazionale di due mesi: "Confido che la vaccinazione si potrà realmente attuare su grande scala nel prossimo futuro. Però dobbiamo a mio avviso stringere i denti per uno o due mesi, durante i quali è necessario adottare nuove restrizioni" per contenere la diffusione del coronavirus Sars-CoV-2 e delle sue varianti. Il Mattino scrive che le ipotesi attualmente in campo sono tre:

l'incremento delle zone rosse e delle loro limitazioni (fino alla cosiddetta super zona rossa) con la velocizzazione dei parametri per cambiare colore alle regioni: non appena il parametro dei contagi su 100mila abitanti supera una certa soglia si approda nelle aree a maggiori restrizioni in automatico;

l'Italia in super zona rossa nei week end come a Natale: si pensa in questa ottica anche di aumentare la velocità di vaccinazione nelle aree più colpite sospendendola in quelle aree dove i numeri lo consentono;

l'anticipo del coprifuoco già alle ore 19: il nuovo Dpcm 2 marzo affida ai sindaci la facoltà di intervenire nelle aree a rischio ma ora si impone la necessità di uniformare le regole su tutto il territorio nazionale in vista del lockdown duro.

Ancora limitazioni, dunque, ma quali? "Un lockdown duro forse sarebbe più rapido - osserva l'esperto - ma difficile da accettare. Credo quindi nell'opportunità di una mediazione politica, con ritocchi tipo il Lockdown nel weekend, un anticipo del coprifuoco e chiusure dei centri commerciali dove anche le scuole sono chiuse, per evitare assembramenti". Anche il *Fatto Quotidiano* scrive che chiusure e restrizioni decise dai governatori potrebbero anticipare un nuovo intervento del governo a livello nazionale già entro la fine della settimana: "le ipotesi vanno dall'anticipo del coprifuoco notturno, che ora scatta dalle 22 fino alle 5, fino ad una stretta sul modello di Natale, una chiusura totale nei weekend, mentre c'è tensione all'interno della stessa maggioranza sulla misura più drastica, il lockdown nazionale e generalizzato". Ieri intanto sull'ipotesi lockdown duro si è fatto sentire anche Matteo Salvini: "Se è per una megaoperazione di messa in salute e in sicurezza perché no. Ma chiudere adesso senza i vaccini temo che non serva a niente e a nessuno".

Super zona rossa nazionale per tre settimane: come funziona l'ipotesi di lockdown duro del governo Draghi e del ministro Speranza

Draghi e il lockdown duro nazionale in arrivo

Repubblica scrive oggi che il parere del Cts sulla situazione dell'epidemia a livello nazionale dovrebbe arrivare oggi stesso: fotograferà la diffusione del virus e cercherà di rispondere a una domanda: servono nuove misure? Qualcosa andrà fatto, dovrebbero sostenere gli scienziati. Soprattutto se il contagio nazionale dovesse superare una soglia critica, che potrebbe essere indicata attorno ai trentamila casi giornalieri. Appena ricevuto il responso, l'esecutivo farà il punto su eventuali nuovi interventi. Prima con la cabina di regia. Poi, nelle ore successive, con un vertice tra Mario Draghi e i capi delegazione di maggioranza.

Le opzioni sono sempre le stesse, se si stabilirà di agire, e ruotano attorno al lockdown nazionale. Molto dipenderà dai dati delle prossime 48 ore. Ma è possibile

che alla fine si decreti un arancione scurissimo (o rosso) per i feriali, accompagnato dal rosso nei festivi.

Il presidente del Consiglio in queste settimane ha già varato un decreto legge e un Dpcm per restringere le misure mentre ha messo al lavoro una nuova cabina di regia sull'emergenza. Ma nel suo governo, come in quello di Giuseppe Conte, si scontrano ancora una volta aperturisti e rigoristi: questi ultimi nell'esecutivo sono aumentati con l'entrata del centrodestra e per questo Draghi si mostra prudente, scrive l'agenzia di stampa Ansa, con i suoi interlocutori sulle misure dal prendere: saranno non decisioni politiche ma i dati e l'algoritmo scientifico che li combina, a definire le chiusure. Il progressivo aumento di zone arancioni e rosse è già un dato di fatto: da qui a Pasqua, il "rosso" potrebbe estendersi a quasi tutta Italia. Se si dovrà intervenire ancora lo diranno il monitoraggio e gli scienziati. Oggi il confronto è tra chi, da destra, vuole evitare nuove strette nazionali e chi, da sinistra, spinge almeno per interventi come lo stop ai centri commerciali dove sono chiuse le scuole, maggiori strette - simili a lockdown - nei weekend o un anticipo del coprifuoco alle 18 o alle 20.

Anche tra i presidenti di Regione non c'è una linea condivisa. Giovanni Toti, governatore della Liguria, si dice "totalmente e fermamente contrario all'ipotesi di chiusura generalizzata dell'intero territorio nazionale. Oltre ad essere dannosissima dopo un anno di paralisi economica, ma anche sociale e culturale del Paese, non credo farebbe né il bene sul fronte del contenimento della pandemia, né di un Paese che è ridotto ormai allo stremo". Secondo Toti "è inutile prendersela con i cittadini che vanno a fare due passi sul lungomare, dopo che è un anno che teniamo chiusi i giovani e i meno giovani nelle loro case, che sono diventati appendici di qualche computer e telefonino - prosegue il governatore- serve un modello come la Liguria: misure, anche rigorose, talvolta molto dolorose, come chiudere i ristoranti durante il festival di Sanremo, ma mirate dove le curve pandemiche ci dicono che bisogna intervenire". Toti ricorda che in Liguria "abbiamo chiuso le scuole superiori perché la curva del contagio ci diceva che tra i 14 e i 19 anni l'incidenza è cresciuta più di due volte rispetto alle altre fasce d'età. Abbiamo chiuso i distretti sanitari 1-2 del ponente ligure perché la curva incideva assai di più, vista la vicinanza con la Francia. Questo ci ha consentito di restare l'unica regione gialla del nord Italia. Credo che queste siano le misure che il governo deve prendere, sempre più specifiche, mirate e coerenti a quello che ci dice la curva pandemica".

La super zona rossa nazionale e il lockdown di settimane o mesi

L'opzione di anticipare il coprifuoco alle 19 o alle 20 e quella di portare tutta l'Italia in zona rossa nei week end sono ancora sul tavolo del governo. Si tratta di misure mitigatorie, che potrebbero aiutare a

contenere un'ondata se questa davvero alla fine sarà meno virulenta di come si prepara. Di certo anche negli altri stati europei la terza ondata si è presentata con questi dati prima di esplodere. Intanto un sondaggio di Ipsos pubblicato sabato scorso dal Corriere della Sera e illustrato da Nando Pagnoncelli dice che c'è preoccupazione tra i cittadini sui provvedimenti per contenere il contagio: il 44% preferirebbe un lockdown duro, di durata limitata, ma esteso uniformemente in tutto il Paese; il 30% ritiene opportuno continuare con le restrizioni attuali, mentre il 14% vorrebbe un allentamento delle misure. La prima opzione ha fatto registrare un aumento di ben 10 punti in sole due settimane e risulta più auspicata tra le persone meno giovani e le casalinghe, nonché fra gli elettori di Pd (60%) e M5S (50%). Nel centrodestra, pur prevalendo il consenso per provvedimenti più restrittivi, le opinioni sono più divise. Tra i leghisti il 18% chiede un allentamento.

Intanto si moltiplicano le zone rosse e arancione scuro locali. Da oggi Frosinone è in zona rossa mentre lo saranno da mercoledì le province di Pesaro Urbino e Fermo, che si aggiungono a quelle di Ancona e Macerata e portano quasi tutte le Marche in rosso, e Viareggio. Il Piemonte attenderà invece venerdì. "Ci avviciniamo ai 250 casi ogni 100mila abitanti, il passaggio è molto probabile, un rischio piuttosto concreto", dice l'assessore alla Sanità Luigi Icardi. In Emilia-Romagna, una delle regioni più in difficoltà, dopo l'intera Romagna, Modena e Bologna in rosso potrebbe finire anche le province di Ferrara e di Parma, mentre in Veneto per il momento non cambierà nulla anche se tre province - Padova, Treviso e Verona - sono in sofferenza. Come la Campania: per volontà del governatore Vincenzo De Luca la regione è già rossa, ma ha un rapporto positivi tamponi al 14,4%, il doppio del valore nazionale. La Stampa intanto scrive che una zona rossa più o meno generalizzata avrebbe l'indubbio vantaggio di facilitare la vaccinazione di massa:

I numeri di ieri fanno sperare in un raffreddamento della crescita dei casi, ma gli esperti del Cts hanno comunque tracciato la linea dei 30 mila casi oltre la quale entrerebbero in vigore le misure. Sicuramente scatterebbe la nuova regola che, indipendentemente dall'Rt, spedisce in rosso le regioni che superano i 250 casi a settimana ogni 100mila abitanti. Con i numeri di oggi andrebbero in lockdown Emilia, Abruzzo, Marche e Trentino. Venerdì chissà chi altro.

Intanto a dare un colpo di acceleratore alla campagna vaccinale arriva la carica dei 269 mila infermieri professionali dipendenti di Asl e ospedali, che sono pronti a immunizzare 45 milioni di italiani, ossia a tagliare il traguardo dell'immunità di gregge solo in un mese e mezzo, se ci fossero

da subito tutti i vaccini acquistati sulla carta dell'Europa. Vaccini che, però, inizieranno ad arrivare in dosi massicce a partire da aprile, quando verranno implementati gli invii di quelli già approvati e si aggiungeranno 30 milioni di dosi di Johnson&Johnson, che giovedì dovrebbe ricevere il via libera dell'EmA (Agenzia europea del farmaco).

Draghi chiude tutto? Le ipotesi sul lockdown duro

Le ipotesi sul lockdown duro vedono sul tavolo anche il Modello Codogno: in tutti i comuni in cui viene decretata la zona rossa bisognerà stringere sulla facoltà di uscire di casa (soltanto per comprovate esigenze, ovvero motivi di lavoro, salute o estrema necessità e urgenza), la chiusura tassativa di tutte le attività non essenziali e l'ampliamento del lockdown ai comuni limitrofi anche se non hanno un'incidenza dei casi altrettanto elevata. La chiusura dei negozi e quindi dei centri commerciali arriverà nelle zone in cui vengono chiuse le scuole, per dare agli studenti meno possibilità di assembramenti. Un vero e proprio lockdown duro dovrebbe invece arrivare nel fine settimana: prevede la chiusura di negozi, bar e ristoranti anche in zona gialla (non più chiusura alle 18). Il Corriere della Sera scrive che se il governo varerà questa modifica, il sabato e la domenica saranno consentiti soltanto l'asporto e la consegna a domicilio di cibi e bevande. E sarà confermato il divieto di consumarli all'aperto e nelle adiacenze dei locali. Possibili modifiche sono allo studio anche per le attività:

La chiusura dei grandi magazzini e dei centri commerciali, ma anche di alcuni negozi, potrebbe scattare in tutte quelle regioni — anche in fascia gialla e arancione — dove si prevede la chiusura delle scuole. In questa situazione di alto rischio torna in discussione anche la scadenza — già fissata per il 27 marzo — per la riapertura di cinema e teatri.

La decisione sarà presa dopo il 20 marzo, quando si valuterà se le altre misure hanno funzionato. Il Mattino intanto scrive oggi che l'indice di contagio Rt dovrebbe essere arrivato a 1,2-1,3: quello di regioni come il Lazio e il Veneto ha superato la soglia di uno, oltre la quale scatta la zona arancione. E sempre La Stampa fa i calcoli di quanto tempo servirà per raggiungere l'immunità di gregge:

Da quanto già cronometrato sul campo, ogni professionista in un'ora riesce a somministrare almeno sei dosi. Questo vuol dire che ogni giorno avremmo un

milione e 76 mila somministrazioni che in 41, massimo 45 giorni consentirebbero di raggiungere l'agognata immunità di gregge. E con un costo persino inferiore ai 346 milioni già stanziati dal decreto sostegno per pagare i medici di famiglia recalcitranti. Con 50 euro l'ora lordi, non si andrebbe oltre i 160 milioni di spesa.

Numeri che hanno positivamente colpito ministri, commissario e Protezione civile, che una mano l'hanno ricevuta ieri dalla circolare firmata dal direttore della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. E Carlo Signorelli, professore di Igiene al San Raffaele, spiega come tenere a distanza le varianti del virus in un'intervista rilasciata a *Repubblica*: "Dobbiamo allontanarci ancora di più l'uno dall'altro. Due metri sono meglio di uno. Non è un valore tassativo, anche un metro e mezzo può essere sufficiente. L'importante è sapere che maggiore è la distanza, minore la quantità di virus con cui potremmo entrare in contatto. Un solo metro, con una variante così contagiosa in giro, rischia di non bastare". E le mascherine? "Le Ffp2 sono mascherine professionali pensate per chi lavora accanto a pazienti infetti. Usarle nella vita di tutti i giorni non è necessario. Consiglierei invece il passaggio dalle mascherine di comunità a quelle chirurgiche. Le prime non hanno alcun tipo di certificazione. Possono avere i livelli di protezione più vari. Le chirurgiche invece hanno standard validati. Almeno sui mezzi pubblici, nei negozi e negli spazi chiusi frequentati mi affiderei a loro. Sono ottimi strumenti di protezione, se ben indossate coprendo anche il naso. Non a caso sono state rese obbligatorie da subito sui voli aerei".

© Riproduzione riservata

Monitoraggio Fiaso: nel Ssn più donne al vertice che in tutta la PA

Dal 2008 ad oggi le donne Dg sono aumentate dall'8,5 al 18,2%. Nella PA la presenza femminile ai vertici è al 14,4%, nel privato le donne CEO sono il 18%. Nel SSN sono donne anche il 35,1% dei direttori amministrativi e il 32,2% di quelli sanitari, mentre è quasi paritaria la presenza nel ruolo di Direzione socio-sanitaria, assegnato a donne nel 47,6% dei casi. Nelle Direzioni strategiche, nel complesso, la presenza di manager donne si attesta intorno al 30%

di Redazione



1

Una ricognizione condotta da **Fiaso**, la Federazione delle Aziende sanitarie e ospedaliere, evidenzia che il Sistema sanitario nazionale vanta la maggior presenza di top manager donne in tutta la Pubblica Amministrazione, con il 18,18% di Direttori generali donne contro il 14,4% di posizioni apicali nella PA occupate da donne (Istat).

Tra gli iscritti all'Albo degli idonei all'incarico di Dg, il **26,28% è donna**, a testimonianza che la possibilità di incrementare la presenza femminile ai vertici delle aziende sanitarie pubbliche è a portata di mano. Una presenza che comunque è in crescita dal 2008, quando si attestava all'8,5%, per svilupparsi negli anni successivi sino a toccare il 18% nel 2016, dato eguagliato e superato con il 18,18% fotografato da Fiaso al 22 febbraio di quest'anno.

Percentuali in linea con quelle del mondo delle **imprese private**, che in Italia vedono la posizione di CEO occupata da una donna nel 18% dei casi (Grant Thornton, Women in Business 2021), percentuale che sale al 22% se si considerano anche altre posizioni al vertice dei consigli di amministrazione (European Women on Boards, Gender Diversity Index 2020).

Direttrici amministrative e socio-sanitarie: presenze alte

Più accentuata la presenza di direttori amministrativi donne, pari al **35,15% del totale**, mentre una su tre (il 32,18%) ricopre il ruolo di direttore sanitario. Quasi paritaria la presenza nel ruolo di **direzione socio-sanitaria**, che raggiunge il **47,62%**. Se si guarda alle Direzioni strategiche nel complesso, la presenza di manager donne si attesta intorno al 30%.

A livello regionale la **presenza femminile nel top management aziendale** varia in relazione al ruolo. Dall'analisi condotta da Fiaso, attraverso l'elaborazione di dati del Mef (sino al 2017) e della propria banca dati (per gli anni successivi, sino al 2021), emerge che nel ruolo di Dg la presenza femminile è percentualmente più marcata nelle Marche (50%), nel Lazio (47,3%), in Calabria (44,4%) e in Toscana (37,5%). In termini assoluti in cima alla classifica troviamo invece il Lazio con 9 donne Dg su 19, la Lombardia con 6 su 40, l'Emilia-Romagna con 5 su 14 e la Calabria con 4 su 9.

I dati

Quanto al ruolo di Direttore amministrativo, in termini percentuali **in testa c'è la Sardegna con il 66,7%**, seguita da Piemonte e Liguria (entrambe con il 55,6%). Con oltre la metà di donne troviamo poi il Lazio con il 52,6% di presenze femminili. In termini assoluti primeggiano invece Lazio, Lombardia e Piemonte con 10 donne DA ciascuna.

Tra i Direttori sanitari la **Toscana detiene il primato** in percentuale (57,1%), seguita da Emilia-Romagna (50%), Lazio (47,4%) e Campania (47,0%). Il Molise registra il 100%, ma si tratta di una regione ad azienda unica. In termini assoluti al primo posto si colloca la Lombardia, con 11 DS su 40, seguita da Lazio, con 9 su 19, e Campania con 8 su 17.

«Ssn parte più avanzata della Pubblica Amministrazione»

Per **Mara Azzi**, vice-presidente Fiaso: «I segnali recenti sono **sicuramente positivi**, e possiamo rallegrarci che il Ssn si confermi, una volta di più, come la parte più avanzata della PA, anche nella lunga rincorsa alla parità di genere». Secondo **Flori Degrassi**, Coordinatrice regionale Lazio Fiaso: «C'è ancora molto da fare per consolidare i risultati raggiunti e promuovere politiche a sostegno della parità di genere, che richiedono una attenzione specifica e costante a tutti i livelli del Ssn. Per queste ragioni – ha concluso la Degrassi – Fiaso ha promosso di recente l'istituzione di un gruppo di lavoro, dedicato proprio alle politiche per le pari opportunità all'interno del Ssn».

Specializzandi a lavoro nella campagna vaccinale, l'accordo con la Conferenza delle Regioni

Bonaccini ringrazia i ministri Speranza e Messa. Ora i medici in specializzazione potranno essere coinvolti nelle vaccinazioni volontariamente con contratti a tempo determinato da 40 euro lordi l'ora

di Gloria Frezza



6

Medici specializzandi coinvolti ufficialmente nella campagna di vaccinazione contro SARS-CoV-2, a partire dal primo anno di corso di scuola di specializzazione. **Stefano Bonaccini**, presidente della Conferenza delle Regioni, ha firmato a riguardo un protocollo condiviso con il ministro della Salute **Roberto Speranza** e con la ministra dell'Università **Maria Cristina Messa**, insieme ai rappresentanti degli specializzandi.

«La partecipazione – ha spiegato il presidente della Conferenza – avverrà volontariamente e non inciderà sull'orario della formazione specialistica. Saranno le Regioni a reclutare i medici specializzandi anche attraverso le aziende e gli enti del Ssn». La collaborazione si svolgerà attraverso **incarichi volontari a tempo determinato** oppure di lavoro autonomo o coordinato, di durata non superiore a 6 mesi con prorogabilità legata all'emergenza.

Bonaccini: «Importante esempio di collaborazione istituzionale»

«Siamo di fronte – ha sottolineato ancora Bonaccini – ad un esempio importante di collaborazione istituzionale fra i diversi livelli di governo. Il costo del trattamento economico dei medici specializzandi sarà a carico delle aziende sanitarie, ma il governo si è impegnato ad un finanziamento aggiuntivo ad integrazione del fondo sanitario nazionale, con uno o più provvedimenti di urgenza per lo stanziamento delle risorse necessarie alla copertura degli oneri derivanti dall'**esecuzione della vaccinazione** da parte dei medici specializzandi».

Il compenso orario previsto è di **40 euro lordi comprensivi di tutti gli oneri fiscali**, previdenziali e di ogni altro onere eventualmente previsto a carico dell'azienda o dell'ente che ha formalizzato l'incarico ai medici. Il governo si impegna inoltre a promuovere eventuali interventi normativi per rimuovere incompatibilità previste da contratti di formazione specialistica.

Palermo (Anaa Assomed): «38mila specializzandi potranno partecipare e diritti rispettati»

«Chiude positivamente e con lungimiranza una settimana di inutili polemiche sul ruolo dei giovani medici nella campagna vaccinale e sulle modalità del loro ingaggio. Usando la metafora della "guerra" contro il Covid-19, si è cercato addirittura la precettazione di questi colleghi: senza contratto di impiego, senza tutele e, ovviamente, senza remunerazione. Insomma, un vero e proprio sfruttamento di mano d'opera» è stato il commento di **Carlo Palermo**, segretario nazionale di Anaa Assomed.

«Ai medici specializzandi – ha aggiunto – oltre al trattamento economico previsto dal contratto di formazione specialistica, verranno corrisposti gli emolumenti per l'attività lavorativa di somministrazione vaccinale contro il SARS-CoV-2. Saranno **a carico dell'Azienda o dell'Ente la copertura assicurativa e per infortunio**, fatta salva la copertura assicurativa per colpa grave che rimane a carico del medico specializzando». Saranno 38mila gli specializzandi a poter partecipare alla campagna.

Associazioni di rappresentanza degli specializzandi: «Recepito senso profondo delle nostre richieste»

Dalle associazioni in rappresentanza dei giovani medici e degli specializzandi è arrivato un **plauso positivo**. «Hanno recepito il senso profondo delle nostre richieste ed accolto le nostre proposte: volontarietà, tutela della formazione, tutela assicurativa, contrattualizzazione e retribuzione» hanno scritto.

«In questo ultimo anno abbiamo chiesto tutele, diritti e soprattutto il rispetto della dignità professionale al pari di tutti gli altri medici. Oggi, grazie al protocollo appena sottoscritto, potremo partecipare attivamente alla campagna vaccinale anti SARS-CoV-2 a favore di tutta la popolazione, nel rispetto dei nostri diritti di lavoratori e tutelando la nostra formazione come futuri specialisti».

Piano di Ripresa e Resilienza: la riscossa delle regioni del Sud



La linea in un documento scritto a quattro mani dall'assessore siciliano Gaetano Armao e dal vicepresidente della Campania Fulvio Bonavitacola

Contenuti sponsorizzati da

I FONDI di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

Le regioni meridionali puntano sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR-NextGenerationEU) per lasciarsi alle spalle, una volta per tutte, il divario con il Settentrione.

Il documento

La linea delle regioni del Sud è un documento scritto a quattro mani dall'assessore siciliano Gaetano Armao e dal vicepresidente della Campania Fulvio Bonavitacola che mette nero su bianco una strategia di rilancio per il Mezzogiorno. A partire dalle risorse in arrivo. Il punto nevralgico riguarda la ripartizione tra le varie aree del Paese. E su questo campo che si gioca la partita.

Numeri e cifre

Sul piatto c'è il piano dell'Unione Europea per la ripresa e mette disposizione degli stati membri 672,5 miliardi di euro di sovvenzioni e prestiti per affrontare l'onda d'urto della pandemia e "promuovere le transizioni verde e digitale e costruire società resilienti e inclusive". L'ultimo treno che il Mezzogiorno non può permettersi di perdere. L'impostazione dell'ormai ex governo Conte, secondo Armao che lamenta anche una sorta di disinteresse dell'esecutivo nei confronti dei suggerimenti espressi dalle regioni, "va rivista". E il nuovo corso a trazione Draghi si starebbe già muovendo nella direzione indicata dal duo Armao-Bonavitacola.

Leggi notizie correlate

- [Armao chiarisce: "Il bilancio di previsione è slegato dal consuntivo"](#)
- [Contributi per l'editoria, lunedì sarà pubblicato l'avviso](#)

- Per Standard & Poors il rating della Sicilia è sicuro

I principi cardine

“Coesione economica, sociale e territoriale” sono gli scopi richiamati espressamente dai vertici europei che gli amministratori meridionali intendono sottolineare con ancora più forza. Il perché è presto detto. “Di tali prioritari obiettivi non vi è traccia nel documento del Governo italiano, se non nei termini di una generica trasversalità del Sud nelle diverse missioni di cui si compone il programma. E ciò nella completa obliterazione delle Regioni, soprattutto quelle del Sud, che non hanno avuto modo di produrre alcun apporto in termini di elaborazione al testo del Governo”, si legge nel documento.

Le somme

Pallottoliere alla mano le risorse destinate al nostro Paese ammontano a 224 miliardi. “Il documento approvato dal Governo aggiunge alle risorse disponibili per le finalità *NGEU* nel bilancio nazionale quelle del nuovo *Quadro finanziario pluriennale* (QFP 21-27) il che fa salire circa 310 miliardi € l’importo delle risorse europee messe a disposizione dell’Italia, di cui 210,5 miliardi € (che riguardano quote del pacchetto *NGEU* per circa 1 miliardo, non considerate nel *PNRR*) derivanti dai dispositivi riconducibili al *Next generation UE* (*NGEU*) e circa 99 miliardi derivanti dal *Quadro finanziario pluriennale 2021-27* (QFP 21-27)”, si legge nel documento. Somme importanti e più ingenti di quelle erogate in illo tempore dal Piano Marshall. Il documento snocciola cifre e numeri fino a ridurre all’osso le sole somme sulle quali si può approntare un calcolo di massima cioè destinate a nuovi interventi a titolo di sovvenzione: 68 miliardi.

La ripartizione

Da qui parte la riflessione degli amministratori meridionali e si intreccia con i criteri di calcolo per la ripartizione delle risorse utilizzati a livello europeo che tengono in considerazione diverse variabili tra le quali la popolazione e l’inverso del Pil pro capite. “In diretta applicazione dei criteri delineati dalla Commissione UE, sulle risorse a titolo di sovvenzione, al Sud dovrebbero spettare 45,45 miliardi di euro”, il 66% del totale. Alla luce di questa considerazione la richiesta è quasi scontata: tenere in considerazione i parametri di calcolo europei per foraggiare adeguatamente il rilancio del Mezzogiorno. “In termini generali e riassuntivi deve potersi ritenere equa una ripartizione generale che garantisca al Mezzogiorno almeno il 50% (come esito finale complessivo e non come quota riferita alle singole tipologie di finanziamento) del totale delle risorse di cui si compone il programma *Next Generation UE* (fondo perduto, prestito sostitutivo d’interventi già finanziati con fondi nazionali, prestito per finanziamento di nuovi interventi, *React UE*, *Just Transition Fund*), al netto dei finanziamenti nazionali aggiuntivi a valere sui fondi di FSC”, mette nero su bianco il documento. “Carpe diem”, insomma. Ora o mai più.

Tags: [gaetano armao](#) · [rilancio Mezzogiorno](#)

Pubblicato il 9 Marzo 2021, 05:45

Recovery fund, Armao, "Metà delle risorse vada al Sud"

Patrizia Penna | martedì 09 Marzo 2021 - 07:00



L'intervento di Gaetano Armao al Comitato europeo delle Regioni. "Coerenza tra destinazione delle risorse e ragioni per cui l'Italia è primo beneficiario"

BRUXELLES – Almeno il 50 per cento delle risorse complessive del **Next Generation Euper** l'Italia vada al Sud del paese e gli interventi siano definiti coinvolgendo davvero le Regioni, le realtà locali e le parti sociali, che sono nelle migliori condizioni per valutare le esigenze di investimento a livello territoriale. È quanto ha **fatto presente ieri, nel suo intervento al Comitato europeo delle Regioni, il vicepresidente della Regione Siciliana e assessore all'Economia, Gaetano Armao.**

“Il Next Generation Eu è un’occasione irripetibile di ripresa economica e di crescita per l’insieme Paese”, ha detto Armao, ma va utilizzato “mantenendo una coerenza lineare tra la destinazione delle risorse e le ragioni che hanno permesso all’Italia di farla diventare il primo beneficiario tra i paesi membri dell’Unione”. Ovvero, la presenza del Mezzogiorno e il grande divario che esiste col Centro-Nord del paese. Ecco perché c’è bisogno di rivedere il Piano nazionale di rinascita e resilienza varato a gennaio dal governo senza un adeguato coinvolgimento delle Regioni.

Il ragionamento dell’assessore all’Economia sulla quantificazione delle risorse da destinare al Sud prende le mosse dal fatto che **il programma Next Generation Italia, per la parte di risorse europee, è composto da tre contenitori specifici: il Pnrr per 209,9 miliardi, il React Eu per 12,5 miliardi, il Just Transition Fund per 1,5 miliardi. In totale sono 223,9 miliardi. A loro volta i 209,9 miliardi del Pnrr vanno suddivisi in tre ambiti: 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto, 87,5 miliardi i prestiti per finanziare interventi già in essere coperti con risorse nazionali; 53,5 miliardi gli ulteriori prestiti per finanziare nuovi interventi.**

Secondo Armao, la ripartizione dei 68,9 miliardi a fondo perduto, “nella prospettiva del diritto europeo” dovrebbe essere fatta sulla base di criteri quali popolazione, pil pro capite e tasso di disoccupazione negli ultimi 5 anni. Il che **porterebbe a destinare il 66% delle risorse, 44,45 miliardi al Mezzogiorno e il 34%, 23,45 miliardi, al CentroNord.** Un’equazione valida, in assenza di altri criteri, anche per le somme del Pnrr relative ai prestiti destinati a nuovi investimenti, ovvero 53,5 miliardi. “In termini generali – conclude Armao – si potrebbe comunque considerare equa una distribuzione che garantisce al Sud almeno la metà delle risorse complessive previste dal Next Generation Eu”.

Sulla stessa lunghezza d’onda anche il governatore della Campania, Vincenzo De Luca:

“Siamo alla vigilia di un piano di rilancio del Paese – ha detto – e siamo impegnati in una battaglia anche determinata per strappare risorse per i nostri territori e per l’area meridionale. Credo che avremo un incontro come presidenti delle Regioni meridionali con Draghi, per cercare di capire che cosa, nell’ambito dei 209 miliardi, viene riservato al capitolo infrastrutture trasporti, e in questo ambito cosa viene riservato alle realtà meridionali”.

“Saremo impegnati a fare una battaglia anche qui con molta determinazione per strappare risorse significative”, ha aggiunto De Luca.

Aste giudiziarie, vendite bloccate e ruota economica inceppata

redazione | martedì 09 Marzo 2021 - 00:00



Superare l'empasse innescherebbe un processo virtuoso legato alla ristrutturazione dei beni, cioè "lavoro" per le imprese. Report Reviva: nel 2021 perduti altri 2,8 miliardi. In Sicilia perdite stimate in 280 milioni che si aggiungono ai 660 milioni del 2020

Il 2020 è stato un **anno disastroso anche per il settore delle aste giudiziarie**. Ben 44.714 sono state le esecuzioni immobiliari sospese per una perdita complessiva di 6,6 miliardi di euro. **E nel 2021, almeno nel primo trimestre, non vi sono segnali di miglioramento**. Gli effetti economici derivanti dall'emergenza pandemica continuano a condizionare pesantemente questo settore. C'è grande incertezza e i segnali di ripresa stentano ad arrivare.

L'immobilismo dei tribunali incide pesantemente sulle aste giudiziarie e su tutta "l'economia" che ruota attorno ad esse. Sbloccare la vendita degli immobili non evita soltanto la svalutazione degli stessi ma innescherebbe anche un processo virtuoso legato alla ristrutturazione dei beni che ne deriverebbe e che potrebbe dare una boccata di ossigeno a tutte le imprese che svolgono questo tipo di attività.

Secondo quanto rivela Reviva, startup specializzata nella vivacizzazione delle aste immobiliari, a dicembre 2020 era stato registrato il -18% rispetto a dicembre 2019, per un totale di 16.433 aste fissate, con un progressivo miglioramento delle aste che era in costante aumento da settembre. **Ma a gennaio 2021 il divario rispetto a 12 mesi fa si è fatto più ampio**: nel primo mese di quest'anno le aste fissate sono state solo 14.596 con un -37% rispetto a gennaio 2020, in cui si sono contate 23.345 aste. E non si tratta di un calo "isolato". Perché anche i dati di febbraio 2021 parlano di 14.218 aste fissate contro le 20.132 di febbraio 2020 (-29%), mentre marzo 2021 vede 15.906 aste e un -27% rispetto a marzo 2020, in cui erano state 21.775.

Dunque, sommando i numeri, le aste nel primo trimestre del 2020 sono state 65.252, per cifra complessiva delle offerte minime di € 8.633.701.287. Nel 2021, nel medesimo periodo, le aste sono state 44.720 con € 5.843.768.976 di offerte minime, ovvero il 32% in meno. In totale, è stata registrata una perdita di 2,8 miliardi di euro e 20.532 aste fissate in meno rispetto al 2020.

Perdite che inevitabilmente hanno interessato anche la Sicilia, considerato che quest'ultima è la seconda regione in Italia, anche nel 2020, per numero di esecuzioni immobiliari. **Tenendo conto che nella nostra Isola si concentra il 10,09% del totale nazionale delle aste giudiziarie, abbiamo stimato che la perdita per la nostra Isola nel 2020 oscillerebbe intorno ai 660 milioni di euro.** Secondo i numeri forniti da Reviva al Quotidiano di Sicilia, a causa dell'emergenza Coronavirus il totale delle aste sospese durante la prima ondata nella nostra regione era di 3.960, il 13% del totale nazionale, con un danno quantificato allora in 380 milioni. Facendo le dovute proporzioni, per il primo trimestre 2021 si può facilmente stimare per la Sicilia una ulteriore perdita di 280 milioni di euro.

La media aste al mese in Sicilia è di 1.680, effettuata sulla base di calcolo dei solo mesi di attività del tribunale che, considerate le restrizioni dei Dpcm e delle attuazioni di ogni singolo tribunale, sommate alle sospensioni feriali, si sono attestate in circa 209 giorni di attività su scala nazionale. A dirlo è l'analisi pubblicata dal Cento Studi Astasy. La Lombardia è la regione italiana con il più alto numero di esecuzioni: 19.477 (16,70%). Terzo posto per l'Emilia-Romagna con 8.291 (7,11%), seguita dal Veneto con 8.272 (7,09%) e poi dal Lazio con 8.253 (7,08%).

Ma quali sono le cause di questo mancato ritorno alla normalità? Alla base c'è la **decisione del Governo di prorogare la sospensione fino al 30 giugno 2021 delle procedure esecutive** sulla prima casa abitata dal debitore. La misura non vale, però, se un soggetto sposta la residenza in una casa pignorata, solo per godere della sospensione.

Nel lasso di tempo che va dallo scorso aprile a oggi, è possibile che un creditore abbia trascritto il pignoramento di un'abitazione, ma **la norma vieta di procedere con tutti gli adempimenti successivi**, come ad esempio la stima del bene da parte di un perito o la richiesta di liberazione dell'immobile emessa dal custode giudiziario.

Secondo lo studio effettuato da Reviva, nel corso del 2020 il 36% (circa 34.300) di tutti gli immobili finiti all'asta rientrava nella categoria "casa principale", e dunque rientravano in questo stop.

L'altra causa di questa lenta ripresa è quella riguardante la modalità di vendita telematica. Anche se vi è stato un aumento dell'85% su questo fronte, la strada è ancora poco battuta dai privati. Infatti, è obbligatorio dotarsi di una Pec e della firma digitale, oltre a un iter burocratico complesso.

Mercato immobiliare in agonia, in Sicilia compravendite giù del 34,2%

Crolla il mercato del mattone siciliano: una **brusca flessione del 34,2 per cento** si è registrata nei primi due trimestri del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019.

Lo rivelano gli ultimi dati Istat appena pubblicati.

La forte flessione si registra a livello nazionale ma non poteva non avere ripercussioni anche nel mercato immobiliare siciliano.

Nello specifico, le compravendite siciliane nel I e II trimestre del 2020 sono state 15.640 contro le 23.752 dell'anno precedente.

Si tratta di compravendite soprattutto per uso abitativo con un piccolo numero che riguarda invece le compravendite di immobili ad uso economico e speciale.

Diminuiscono nell'Isola anche i mutui e le obbligazioni verso banche e soggetti diversi e le concessioni di ipoteche immobiliari.

Nel primi due trimestri del 2020, rispetto al 2019, la diminuzione è stata del 30 per cento.

In Italia, secondo i dati Istat, nel secondo trimestre 2020, l'indice destagionalizzato delle compravendite registra una forte flessione, che segue quella già marcata dei primi tre mesi dell'anno. La consistente diminuzione si presenta improvvisamente nel primo trimestre 2020, dopo cinque trimestri consecutivi nei quali l'indice aveva superato i valori medi del 2010.

Il totale delle compravendite ammonta a 157.126 nel I trimestre 2020 (-17,9% rispetto al IV trimestre 2019 e -17,7% su base annua) e a 149.764 nel II trimestre (-17,3% rispetto al trimestre precedente e -30,8% su base annua).

Nel II trimestre il settore abitativo segna variazioni congiunturali negative in tutte le aree geografiche del Paese (Centro -23,7%, Sud -20,7%, Isole -19,9%, Nord-ovest -14,1%, Nord-est -10,7%, totale Italia -16,9%) così come il settore economico (Centro -38,9%, Isole -27,3%, Sud -22,6%, Nord-ovest -20,6%, Nord-est -13,8%, totale Italia -24,4%).

Il 95,0% delle convenzioni stipulate riguarda trasferimenti di proprietà di immobili a uso abitativo (142.265), il 4,7% quelle a uso economico (7.002) e lo 0,3% le convenzioni a uso speciale e multiproprietà (497). Rispetto al II trimestre 2019 le transazioni immobiliari diminuiscono del 30,8% (-30,4% l'abitativo, -37,9% l'economico), accelerando la flessione su base annua già evidenziata nel I trimestre (-17,7%).

La diminuzione tendenziale osservata nel II trimestre interessa tutto il Paese sia per l'abitativo (Isole -38,8%, Sud -34,9%, Centro -30,8%, Nord-ovest -30,5% e Nord-est -23,5%; piccoli e grandi centri: -31,6% e -29,0%) sia per l'economico (Isole -42,5%, Nord-ovest -39,9%, Centro -39,0%, Sud -38,0% e Nord-est -31,9%; grandi e piccole città: -38,3% e -37,6%).

Nel II trimestre le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare (84.284) scendono dell'11,5% rispetto al trimestre precedente e del 20,9% su base annua, accentuando il calo congiunturale e tendenziale del I trimestre (rispettivamente -9,9% e -14,0%).

La flessione interessa tutto il territorio nazionale sia su base congiunturale (Centro -22,5% Sud -14,9% Isole -12,8% Nord-est -6,8% e Nord-ovest -5,3%) sia su base annua (Isole -30,2% Isole -26,6% Centro -22,0% Nord-ovest -20,3% Nord-est -14,7%; piccoli e grandi centri: rispettivamente -24,0% e -16,8%).

di Antonino Lo Re e Liliana Rosano

Biagio Conte, 21 giorni di digiuno: "Comincia a stare male"



Il missionario laico digiuna sul sagrato della Cattedrale. I segni di malessere non mancano.

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- Chi è Biagio Conte? Soprattutto un termometro del suo tempo. Quando lo vedi scendere in campo, fisicamente, significa che c'è qualcosa da segnalare e che non è vero che andrà tutto bene. Oggi sono ventuno giorni che il missionario laico vive e dorme, pregando e digiunando, sul sagrato della Cattedrale di Palermo. Le sue condizioni – dice chi racconta – mostrano deperimento, tra dolori allo stomaco e giramenti di testa. Ma già in passato questo tenace palermitano ha mostrato a tutti una resistenza oltre misura.

La resistenza è la linfa della sua esperienza di vita. Biagio ha resistito alla seduzione di una vita comoda, scegliendo l'asperità della strada e del volontariato per soccorrere i poveri. E ha resistito ai richiami della politica a corto di simboli che, in qualche circostanza, ha provato a scriverlo. Ora resiste, notte e giorno, in Cattedrale. Beve poca acqua con un po' di glucosio, non più di qualche boccetta. Perché protesta? Per tanti motivi che ne riassumono uno: lo spegnimento progressivo della fiammella di umanità che non è dato dal lockdown, ma dall'egoismo. La 'guerra dei vaccini' sta raccontando una diffusa corsa alle scialuppe di salvataggio, senza curarsi troppo del vicino di affanno.

Biagio è sceso in campo contro il Covid, con la preghiera, contro l'egoismo, contro la mancanza di solidarietà. Perché, in questa pandemia, gli episodi che denotano aridità soverchiano l'altruismo che comunque c'è. Una situazione che ricorda il gennaio del 2018, quando il missionario sostò per una ventina di giorni sulla scalinata delle Poste di via Roma. E, a poco poco, tanti, quasi tutta la città, andarono a trovarlo e dolcemente lo costrinsero, grazie all'intervento dell'arcivescovo, monsignor Corrado Lorefice, a interrompere le privazioni.

Leggi notizie correlate

- [Biagio Conte, due settimane di digiuno: "Per cosa sto lottando"](#)
- [La Missione Speranza e Carità pianta 17 alberi a Godrano](#)

- [La Missione non è più zona rossa - "Fratel Biagio è tornato"](#)

Pure adesso qualcuno comincia ad accorgersi di quel corpo rannicchiato in un angolo.

Mercoledì prossimo, Biagio Conte riceverà la 'coperta della speranza'. L'iniziativa è stata promossa dal dirigente regionale del sindacato Siulp della Polizia di Stato Peppe Puleo e dal segretario provinciale, Francesco Quattrocchi. Tante associazioni hanno collaborato. E' un segnale di attenzione che ha già coinvolto chi passa dalle parti della Cattedrale. Va sempre così, con Fratel Biagio. Il suo silenzio diventa un rumore fortissimo. E, prima o poi, lo ascoltano tutti.

Tags: [biagio conte](#) · [cattedrale](#) · [covid](#) · [digiuno](#)

Publicato il [9 Marzo 2021, 06:17](#)

Covid, ipotesi lockdown nei week end ma la Sicilia resterà in zona gialla

08/03/2021 - 23:11 di **Lorenzo Attianese e Matteo Guidelli**

Il virus avanza e in Italia sono stati superati centomila morti. Il Cts propone misure più rigide per accelerare la campagna della vaccinazioni



L'Italia supera i 100mila morti dall'inizio della pandemia e si colora sempre più di rosso a causa delle varianti del virus che spingono verso l'alto la curva dei contagi e riportano in sofferenza gli ospedali, con le terapie intensive di 11 regioni già sopra la soglia critica del 30%. Chiusure e restrizioni decise dai governatori che potrebbero anticipare un nuovo intervento del governo: il Cts si riunirà nelle prossime ore per valutare su richiesta del governo i nuovi interventi. Le ipotesi sono delle chiusure generalizzate nei weekend, delle zone rosse più severe, come fu a Codogno nella prima ondata, e il criterio di 250 casi ogni 100 mila abitanti per entrare automaticamente in zona rossa.

A poco più di un anno dalla morte di Adriano Trevisan, il 78enne di Vò Euganeo che sarà ricordato per sempre come la prima vittima del Covid nel nostro paese, l'Italia supera dunque una soglia simbolica e inimmaginabile fino a 12 mesi fa: i morti per il virus il doppio di quelli di Aids, 34 volte quelli del terremoto dell'Irpinia, 50 volte quelli del Vajont, 300 volte quelli de l'Aquila. Le 318 vittime nelle ultime 24 ore portano infatti il totale a 100.103 e non è affatto finita visto che i ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri salgono inesorabilmente (2.700 sono ora i pazienti in rianimazione, 34 più di ieri, e 21.831 quelli nei reparti ordinari, con un incremento di ben 687) e ci sono altri 13.902 positivi, 7mila meno di ieri ma con 90mila tamponi in meno, tanto che il tasso di positività resta stabile al 7,5%.

In una situazione simile, con «ogni vita che conta» come dice il premier Mario Draghi, mantenere le misure restrittive e anzi rafforzarle è l'unica strada possibile. «Le prossime ore non saranno facili dobbiamo provare a piegare la curva e richiamare tutti alla massima attenzione», ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza al termine di una giornata in cui ha prima incontrato i tecnici con la

collega Mariastella Gelmini e poi ha visto il presidente del Consiglio per informarlo sul nuovo piano vaccini. Nelle prossime ore potrebbe esserci una nuova cabina di regia, in vista del nuovo incontro di giovedì con le regioni, in cui si riaffronteranno i tre temi che sono stati al centro della riunione: distribuzione, logistica, somministrazione. E si parlerà delle nuove misure anche alla luce della riunione del Cts.

Nella maggioranza c'è tensione sull'ipotesi del lockdown generale, che al momento però nessuno avrebbe messo sul tavolo in maniera netta. Matteo Salvini esplicita la contrarietà della Lega: «chiudere adesso senza vaccini non serve a niente e nessuno». Posizione sulla quale si schiera il governatore della Liguria Giovanni Toti, «totalmente e fortemente contrario all'ipotesi di una chiusura generalizzata». Realista invece il Cav, secondo il quale «la stagione dei sacrifici non è finita e i dati non ci consentono di abbassare la guardia». Per difendere la scuola è invece Italia Viva ad invocare il lockdown «tenerle chiuse e lasciare aperto il resto è inutile e sbagliato. Se devono chiudere allora è preferibile un lockdown generale e breve per poi cercare di riaprire tutto in sicurezza».

Con il nuovo monitoraggio la maggior parte delle regioni finirà in fascia rossa e arancione (in giallo potrebbero rimanere solo Sardegna, Sicilia e forse Valle d'Aosta e Liguria) e dunque scatteranno le misure più restrittive, con la chiusura dei ristoranti anche a pranzo, in arancio, e dei negozi, in rosso.

Da oggi Frosinone è in zona rossa mentre lo saranno da mercoledì le province di Pesaro Urbino e Fermo, che si aggiungono a quelle di Ancona e Macerata e portano quasi tutte le Marche in rosso, e Viareggio. Il Piemonte attenderà invece venerdì. «Ci avviciniamo ai 250 casi ogni 100mila abitanti, il passaggio è molto probabile, un rischio piuttosto concreto» dice l'assessore alla Sanità Luigi Icardi. In Emilia Romagna, una delle regioni più in difficoltà, dopo l'intera Romagna, Modena e Bologna in rosso potrebbe finire anche le province di Ferrara e di Parma, mentre in Veneto per il momento non cambierà nulla anche se tre province - Padova, Treviso e Verona - sono in sofferenza. Come la Campania: per volontà del governatore Vincenzo De Luca la regione è già rossa, ma ha un rapporto positivi tamponi al 14,4, il doppio del valore nazionale.

Covid: "furbetti" vaccino, sindaco Corleone si è dimesso

Anche assessori lasciano incarico



On.le Sebastiano Mutumeci
Presidente della Regione Siciliana
e.p.c. On.le Marco Zambuto
Ass. Reg.le alle Autonomie Locali
e.p.c. On. Prof. Leoluca Orlando
Presidente ANCI Sicilia

On.le Presidente

ho il dovere di informarla che questa mattina ho consegnato alla Segreteria Generale del Comune di Corleone le mie irrevocabili dimissioni dalla carica di Sindaco, alla quale ero stato eletto a seguito delle elezioni del 25 Novembre 2018. Lo stesso hanno fatto gli assessori della Giunta.

Ciò a seguito della nota vicenda del Vaccino che ho ricevuto l'8 gennaio in prima dose e il 31 dello stesso mese la dose di richiamo.

Ho accettato di essere vaccinato a seguito di indicazione pervenutami circa la possibilità di utilizzare una dose residua, perché convinto che il ruolo ricoperto, comportando enormi responsabilità nel contenere e prevenire il diffondersi della pandemia, mi obbligasse a preservare il mio stato di salute, per corrispondere quotidianamente ai tanti bisogni della comunità corleonese.

Quindi mi sono vaccinato non per beneficiare di un privilegio, quanto per il dovere che ho avvertito di non essere costretto ad abbandonare il posto in trincea, dove stanno sempre tutti i Sindaci, in particolare quando si combatte una strenua e difficile battaglia quale quella contro il virus.

Tale mia scelta è stata ritenuta contraria ai doveri istituzionali, poiché contravveniva alle priorità comunicate alle strutture preposte alla somministrazione dei vaccini.

In quelle priorità i Sindaci venivano e vengono ad oggi completamente ignorati, salvo a indicarli, quando serve, come primo avamposto dello Stato nei territori e nelle aree più marginali del Paese.

Ho avuto modo di segnalare il mio pensiero sull'argomento, indirizzando a Lei e all'assessore Rizza una nota da me firmata nella qualità di Presidente della conferenza della sanità provinciale, con cui segnalavo che i Sindaci andavano equiparati agli operatori sanitari, inseriti nella fascia prioritaria per la somministrazione dei vaccini.

Richiesta ignorata, ma secondo me da recuperare seppur con notevole ritardo.

Resta il fatto che ho consapevolmente derogato a quanto dal Governo della Regione stabilito, con l'intento di richiamare l'attenzione dei soggetti decisi sull'urgenza di provvedere in tal senso.

Mi scuserà per le argomentazioni che accompagnano la presente, con la quale Le rassegno le mie irrevocabili dimissioni e che le consentiranno a breve di nominare il Commissario straordinario che guiderà il Comune alle prossime elezioni. Grato per la fiducia le auguro buon lavoro.

Distinti Saluti

16:15 08 marzo 2021NEWS Redazione ANSA CORLEONE

Il sindaco di Corleone (Pa) Nicolò Nicolosi si è dimesso. Il primo cittadino è stato travolto dalle polemiche dopo che il Nas dei carabinieri ha presentato una informativa alla procura di Termini Imerese sul fatto che sindaco e giunta si erano fatti vaccinare contro il covid19 .

Anche gli assessori si sono dimessi come scrive Nicolosi nella lettera al presidente della Regione , all'assessore agli Enti locali e al presidente di Anci Sicilia. Il sindaco ha confermato che ha ricevuto la prima dose di vaccino l'8 gennaio e la dose di richiamo il 31 gennaio. "Ho fatto il vaccino in modo consapevole, non tanto per tutelare la salute, quanto perché preoccupato, se infettato, di dovere trascurare per un tempo non breve l'attività amministrativa, in un momento in cui i molteplici impegni, derivanti anche dalla diffusione del virus, oltre che da tutte le altre attività che si stanno portando avanti - ha detto il sindaco - Le attività imponevano una presenza costante sul campo, cosa che ha consentito non solo di fronteggiare con prontezza l'emergenza, ma nel contempo di ottenere cospicui

finanziamenti per risolvere annose questioni legate alle infrastrutture, al decoro urbano, agli impianti sportivi, alla illuminazione pubblica e tanto altro di cui si è dato conto al Consiglio comunale e alla città".



Orbassano, 5 marzo 2021 - Lo scorso 16 febbraio, presso la sala di Elettrofisiologia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria San Luigi Gonzaga di Orbassano (TO) è stato eseguito - per la prima volta in Piemonte - l'impianto di un defibrillatore monocamerale di ultimissima generazione.

I defibrillatori cardiaci impiantabili sono dispositivi in grado di erogare una scossa elettrica al cuore in caso di arresto cardiaco, per prevenire la morte improvvisa in pazienti selezionati ad alto rischio cardiovascolare.

Questo innovativo sistema è in grado di comunicare tramite Bluetooth con un'applicazione mobile per smartphone, myMerlinPulse, applicazione intuitiva progettata ad hoc per semplificare la comunicazione tra i medici e i loro pazienti, trattando tutti i dati secondo le disposizioni legislative vigenti nel rispetto della privacy del paziente. L'applicazione fornisce l'accesso alle informazioni e alle prestazioni del dispositivo e alla cronologia delle trasmissioni, aiutando i pazienti ad assumere un ruolo attivo nella loro assistenza sanitaria.

Attraverso l'App myMerlinPulse, i medici possono monitorare continuamente i loro pazienti da remoto, consentendo l'identificazione di episodi aritmici asintomatici, così come le trasmissioni innescate dal paziente, in modo da intervenire precocemente in caso di bisogno. Inoltre, in questo nuovo modello, le dimensioni e il peso del dispositivo impiantabile sono notevolmente ridotti rispetto ai modelli precedenti, permettendo di ottenere un miglior risultato estetico e un maggior comfort per il paziente.

L'intervento è stato eseguito dalla dott.ssa Silvia Mazzilli che, insieme con il dott. Antonino Previti e il dott. Gianpaolo Varalda, si occupa di Cardiostimolazione ed Elettrofisiologia presso il reparto di Cardiologia dell'AOU San Luigi Gonzaga di Orbassano, diretto dalla dottoressa Laura Montagna. La procedura si è svolta senza complicanze e il paziente, un uomo di 74 anni, è stato dimesso a domicilio 48 ore dopo l'intervento.

“Nonostante il Covid, la Cardiologia del San Luigi è sempre presente, avendo molto a cuore la salute dei suoi assistiti” è il principio guida di Laura Montagna, direttore f.f. della Struttura, dei suoi collaboratori e di tutta l'équipe. Si sottolinea che “questa App è interessante anche perché semplifica e facilita il follow-up a distanza, ancor più prezioso oggi in epoca pandemica”.



In occasione della Festa della Donna, Fondazione AIRC ricorda il contributo fondamentale delle donne al progresso della ricerca scientifica contro il cancro, racconta l'impegno dei ricercatori e le storie di chi nella ricerca ripone la propria fiducia per affrontare la malattia



La prof.ssa Matilde Todaro e team di ricerca AIRC

Milano,
8 marzo 2021

Ricerca: sostantivo femminile o maschile?

Secondo dati dell'UNESCO Institute for Statistics, in tutto il mondo meno del 30% dei ricercatori è di sesso femminile. In Italia, su 136mila ricercatori, 47milasono donne (circa il 34%). La parità di genere è tra i diciassette obiettivi inclusi dalle Nazioni Unite nel Programma dello sviluppo sostenibile(2030

Agenda for Sustainable Development).

A due ricercatrici AIRC il Consolidator Grant del Consiglio europeo della ricerca

Quest'anno il 37% dei Consolidator Grant del Consiglio europeo della ricerca (ERC) è stato assegnato a ricercatrici donne, si tratta della percentuale più alta mai registrata da quando sono stati istituiti questi prestigiosi finanziamenti, destinati a ricercatori che desiderano consolidare la propria indipendenza scientifica creando o rafforzando il proprio giovane gruppo di ricerca.

Gli

italiani sono i primi in Europa per numero di grant ottenuti (47, di cui 23 donne), ma solo 17 lavorano in università e laboratori nel nostro Paese, di cui 4 nell'ambito delle Scienze della Vita. Fra loro ci sono due ricercatrici sostenute anche da AIRC: Raffaella Di Micco, della Fondazione Centro San Raffaele di Milano, e Sara Sigismund, dell'Istituto Europeo di Oncologia I.R.C.C.S. S.r.l. di Milano.

Oltre 3.000 ricercatrici AIRC impegnate a rendere il cancro sempre più curabile

Fondazione AIRC è il primo polo privato di finanziamento della ricerca indipendente sul cancro in Italia. Nel 2021 AIRC ha destinato oltre 36 milioni di euro a 298 borse di studio e progetti di ricerca guidati da una principal investigator. È donna il 61% degli oltre 5.000 ricercatori coinvolti in borse di studio e progetti sostenuti da AIRC.

Un contributo per ogni fase della carriera

AIRC mette a disposizione diversi tipi di finanziamento per sostenere le ricercatrici e i ricercatori in tutte le fasi della loro carriera. Per il 2021, 43 e 5 giovani ricercatrici hanno vinto rispettivamente una borsa di studio per l'Italia e una borsa di studio per l'estero; 33 ricercatrici sotto i 40 anni hanno ricevuto un My First AIRC Grant; 6 giovani ricercatrici possono aprire il proprio laboratorio in Italia grazie a un grant Start-Up, dopo una significativa esperienza all'estero; 197 ricercatrici affermate hanno ottenuto un Investigator Grant.

Sono

19 le donne titolari di unità che lavorano nell'ambito dei Programmi Speciali 5 per mille, destinati al meglio della ricerca oncologica italiana; 5 ricercatrici lavorano con il sostegno di un Accelerator Award, un investimento congiunto di Fondazione AIRC, Cancer Research UK (CRUK) e Fundación Científica – Asociación Española Contra el Cáncer (FC-AECC).

In IFOM la parità di genere è realtà

Attraverso la sua Fondazione FIRC, AIRC sostiene lo sviluppo delle attività di IFOM, centro di ricerca ad alta tecnologia fondato nel 1998 con l'obiettivo di studiare la formazione e lo sviluppo dei tumori a livello molecolare e di trasferire le nuove conoscenze dal laboratorio al letto del paziente nel più breve tempo possibile.

In

IFOM lavorano 287 ricercatori, il 54% sono donne, l'età media è 39 anni. Qui c'è un laboratorio speciale: il "laboratorio G", dedicato alle ricercatrici in gravidanza, equipaggiato con strumenti che non mettono a rischio la salute del bambino e della mamma e le permettono di continuare a condurre la propria ricerca anche durante la gravidanza.

Tits Up! Un podcast di donne in lotta contro il tumore al seno

Sono otto le protagoniste di "TITS UP! Storie di donne in lotta contro il cancro al seno", serie podcast nata dalla collaborazione fra Fondazione AIRC e Storie libere.fm. Valentina, Cristina, Francesca, Carolyn, Rossana e Francesca hanno affrontato o stanno affrontando sulla propria pelle un tumore al seno e hanno deciso di raccontarsi anche nei momenti più bui, tutte con il "petto in fuori", come recita il titolo del podcast, un incoraggiamento e un augurio di buona fortuna tratto dalla celebre serie "The Marvelous Mrs Maisel".

Ogni

episodio è narrato da Samanta Chiodini e commentato dalla ricercatrice AIRC Lucia Del Mastro, Coordinatrice della Breast Unit del Policlinico San Martino di Genova. Per ascoltare gli episodi: storielibere.fm/tits-up-airc/

182.000 donne si ammalano di tumore ogni anno

Circa una donna su tre è colpita da un tumore nel corso della vita, nel 2020 sono state stimate oltre 182.000 nuove diagnosi nel genere femminile. I tumori più diagnosticati fra le donne nel 2020 sono: mammella (55.000 nuovi casi), colon-retto (20.200 nuovi casi), polmone (13.300 nuovi casi), tiroide (9.800 nuovi casi), utero (8.300 nuovi casi), pancreas (7.400 nuovi casi), melanomi (6.700 nuovi casi), linfoma non-Hodgkin (6.100 nuovi casi), stomaco (6.100 nuovi casi), ovaio (5.100 nuovi casi). Complessivamente la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi di tutti i tumori è del 63% nelle donne e del 54% negli uomini.

Le iniziative AIRC dedicate ai tumori che colpiscono le donne

Grazie ai progressi della ricerca oggi abbiamo diagnosi sempre più precoci, accurate e accessibili a un numero più ampio di donne, trattamenti sempre più mirati, efficaci e tollerabili, ma c'è ancora molto da fare per sostenere i ricercatori che lavorano per rendere curabili tutti i tumori che colpiscono le donne.

Per questo Fondazione AIRC dedica a questi temi due campagne nazionali di raccolta fondi e sensibilizzazione: l'Azalea della Ricerca, dal 1984 la seconda domenica di maggio, in occasione della Festa della Mamma, e il Nastro Rosa, dedicata al tumore al seno, nel mese di ottobre.